ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
[illegible] Novembre 1959
L. 30 (Sped. abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fes. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fes. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fes. 350 p. p.), partecipaz. L. 100 p. p. (fes. 400 p. p.) - Richi cronaca L. 400 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lunga discussione notturna sull'invito di Moro

I fanfaniani (di massima) entrerebbero nella direzione d. c.

In una dichiarazione emessa alla fine della loro riunione è detto: "Non si pongono pregiudiziali a un cordiale e attento esame di proposte concrete per partecipare alla direzione in misura proporzionata ai voti conseguiti al congresso e in modo da poter sostenere la linea politica proposta a Firenze per garantire il rinvigorimento dell'azione del partito e lo sviluppo democratico del Paese,,

Roma, venerdì sera.

I fanfaniani hanno lungamente discusso questa notte se partecipare o no alla cosiddetta direzione unitaria che l'on. Moro si sta sforzando di portare a compimento e che dovrebbe essere eletta dal consiglio nazionale democristiano nella riunione che esso terrà il 10 novembre prossimo. In una dichiarazione emessa alla fine della riunione degli amici di Fanfani è detto che «non si pongono pregiudiziali a un cordiale e attento esame di concrete proposte per partecipare alla direzione in misura proporzionale ai voti conseguiti in sede congressuale e in modo da poter sostenere la linea politica proposta al 7° congresso per garantire il rinvigorimento dell'azione unitaria del partito e lo sviluppo democratico del Paese». In sostanza, questo forse vuol dire che la corrente che fa capo all'on. Fanfani non sarebbe aliena dal partecipare alla direzione unitaria, ma che Fanfani ne resterebbe fuori.

Come si sa l'on. Moro ha intenzione di unire nella direzione i «leaders» di tutte le correnti per dare all'azione del partito quel vigore e quella unità capaci di conferire alla [illegible] un maggiore slancio e perciò da qualche parte si osserva che mancando il principale esponente delle correnti minoritarie, questo generoso sforzo dell'on. Moro potrebbe correre il rischio di non essere tradotto in piena realtà.

Inoltre, l'accenno fatto nella dichiarazione dei fanfaniani, dove si parla di «misura proporzionale» (e quindi non proporzionale), starebbe a indicare che essi intendono partecipare alla direzione [illegible] a condizione che il loro [illegible] politico rispetto a quello delle altre correnti sia riconosciuto.

In apertura della riunione l'on. Fanfani aveva fatto talune dichiarazioni che non riguardavano soltanto la partecipazione della sua corrente alla direzione, ma esaminavano i problemi sollevati dal congresso di Firenze su un piano più ampio che mette conto riferire.

«La ragione della nostra partecipazione al dialogo precongressuale e congressuale — aveva detto l'ex presidente del Consiglio — è stato il rinvigorimento del partito, unito e consapevole della validità del suo programma. La linea politica da noi proposta non ha avuto la vittoria, aritmeticamente parlando, benché molti più di quanti ci hanno votato abbiano applaudito e addirittura parlato per sostenerla. La misura dei consensi conseguiti accresce il nostro dovere di restar fedeli sostenitori della linea proposta, suscitatrice di vive speranze fra tanta parte dei nostri iscritti e anticipatrice di uno sviluppo politico che si profila sempre più certo per l'intero Paese.

«Mancheremmo al mandato ricevuto da poco meno della metà dei delegati al VII congresso, ove anteponessimo altre minori considerazioni alla fedeltà alla linea prospettata e difesa. Ogni nostra decisione, di fronte a qualsiasi problema politico posteriore alle conclusioni del congresso di Firenze, deve rapportarsi e proporzionarsi alla linea che in esso abbiamo sostenuto».

L'altro giorno, conversando con i giornalisti a Montecitorio, l'on. Fanfani, a un certo punto se ne era uscito con questa espressione: «Non c'è fretta; possiamo aspettare». Alla luce di queste considerazioni da lui fatte agli amici della sua corrente, si deve ritenere che l'on. Fanfani continui chiaramente per la sua strada a lavorare nella d.c. perché la sua «minoranza» possa divenire maggioranza.

Effettivamente, da un calcolo abbastanza preciso compiuto dagli organi responsabili del partito, i cosiddetti «progressisti» della d.c. (fanfaniani, Rinnovamento e Base) hanno avuto il 42 % dei voti del congresso, mentre il 58 % è andato ai dorotei, scelbiani, e «Primavera». Va però tenuto presente che il rapporto di forze esistente attualmente in seno al Consiglio nazionale della d.c. è molto diverso: le elezioni dei rappresentanti dei gruppi parlamentari nel Consiglio nazionale hanno ancora di più rinvigorito la maggioranza dei dorotei.

Ora, da molte parti ci si domanda: che cosa vuole dire Fanfani quando afferma di voler aspettare? Che cosa effettivamente egli aspetta? Se pensa — si osserva — di attendere ancora una volta, all'appuntamento con la democrazia, l'on. Nenni bisogna dire che questa attesa [illegible] essere nuovamente rinviata. Effettivamente Nenni ha cercato di portare il partito socialista su posizioni autonome ancora più avanzate di quelle che aveva prospettato a Napoli; ma la reazione dei «carristi» del suo partito è stata assai decisa, sicché non è possibile a Nenni non tener conto dell'azione della sinistra che si è stavolta rafforzata anche con l'adesione della corrente di centro sinistra facente capo all'on. Basso. «Il psi — ha detto Vecchietti — deve evitare ogni processo alle intenzioni nei riguardi del pci: il dibattito precongressuale del partito comunista di approfondimento democratico dei problemi del movimento operaio va seguito con attenzione in quanto rappresenta un contributo essenziale alla politica di alternativa democratica».

Pellecchia

Le proposte di De Gaulle accettate dagli algerini?

TUNISI, venerdì sera.

I capi della rivolta nazionalista in Algeria si starebbero orientando verso l'accettazione delle ultime proposte di pace del presidente De Gaulle.

Negli ultimi due giorni [illegible] ministri del governo provvisorio algerino hanno discusso nella villa del Primo ministro Ferhat Abbas le recenti dichiarazioni francesi. Ufficialmente non hanno detto nulla, ma fonti vicine al governo ribelle in esilio hanno rivelato che vi è stata una reazione favorevole alle ultime proposte del generale De Gaulle.

Del resto lo stesso presidente tunisino Burghiba ha dichiarato ieri sera, conversando coi giornalisti, di considerare le ultime proposte di De Gaulle come «il massimo delle concessioni che la Francia possa fare» ed ha detto ai dirigenti ribelli che se dipendesse da lui si recherebbe immediatamente a Parigi accettando l'offerta di De Gaulle di salvacondotto per quei capi algerini che vorranno recarsi nella capitale francese per discutere le sue proposte.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO — La settimana si conclude con un mercato che rivela indubbie caratteristiche di resistenza. L'apertura [illegible] in luce una buona disposizione di compratori e, dopo qualche battuta incerta, il mercato tende a recuperare con facilità.

Le chiusure sono compilate sui livelli massimi della giornata, con discreto vantaggio per Fiat, Assicurazioni Generali, Montecatini e Viscosa. Sostenute le Saffa.

Titoli di Stato ed obbligazioni [illegible].

Dopoborsa invariato.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 653; franco svizzero 143,19; corona danese 89,70; corona norvegese 86,86; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,34; franco francese 126,25; sterlina 1739,80; marco germanico 148,10; scellino austr. 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4750-4400; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 143-144; franco francese 122-127; oro fino [illegible]; argento 19,50-20.

A MILANO — La settimana di Borsa chiude con un mercato rivolto prevalentemente all'assestamento. La vicinanza della risposta-premi provoca, specie in apertura, un notevole afflusso di offerte assorbite a prezzi leggermente inferiori a quelli di ieri.

Al listino, gli scambi assumono, tuttavia, un andamento più equilibrato, [illegible] derando gli spostamenti dei corsi.

Molto resistenti le Fiat, le Edison e ben sostenute la Viscosa, Saffa, Generali e Linoleum. Nei tessili migliori le Cucirini.

Nelle ultime battute torna il denaro spostando nuovamente le Fiat e altri valori primari su livelli leggermente migliori.

Ben tenuti i valori di Stato, calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 59.250; Bastogi 1882; Finelettrica 1088; Finmare 628; Finsider 1018; Gim 7760; Invest 4435; La Centrale 17.000; Sviluppo 2860; Ass. Generali 69.150; Fond. Incendio 12.300; Assicurat. Italiana 82.000; Ras 35.130.

Ferr. N. Ord. 2910.

Châtillon 8415; Cantoni 73.150; Cinzano 1710; [illegible] C. C. 12.325; De Angeli 4020; Cascami Seta 7495; Gavardo 5470; Lanificio Rossi 11.100; Lanif. e Canap. [illegible]; Rossari e Varzi 31.600; Rotondi 30.600; Tosi 5850; Snia Viscosa 3850; Un. Manifatture 60.000.

Dalmine 2420; Ilva 808,00; Metalli 7810; M. Amiata 7100; Montecatini 3185; Monteponi 1650; Sicle 7887.

Bianchi 840; Fiat 3486; Nebiolo 18,85.

Sade 7160; Cieli 4150; Dinamo 2970; Edison 4510; Bresciana 3915; Sarda 5702; Valdarno 4106; Emiliana 3800; Subalpina 3060; Magneti Marelli 1848; Ercole Marelli 778; Orobia [illegible]; Romana Elettr. 4050; Sese 4184; Sip 2112; Meridelettrica 1881; [illegible] 4075; Tecnomasio 2915; Teti A 4885; Teti B 4875; Terni 471,25; Unes 1175; Viscosa 3519.

Dist. Italiane 4060; Eridania 4840; [illegible] Zuccheri 880.

Anic 4475; Italgas 1855; Liquigas 1820; Mira Lanza 13.550; Pibigas 328,50; Rumianca 2220; Saffa 5850.

Aedes 4850; Beni Stabili 4550; Immobiliare 946; Risanamento 8740; Silos Genova 4735.

Cartiere Burgo 13.000; Cl[illegible] ga 7550; Eternit 4925; Italcementi 36.575; La Rinascente 505; Pirelli Spa 5970; Pirelli e C. 4590; Mittel 5855; Edison Volta ord. 2990; Edison Volta pref. 5345.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5575-5625; sterlina oro nuovo 5575-5625; sterlina carta [illegible]; marengo 4350-4400; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-622; franco svizzero 142,10-143,90; franco francese 124-126; oro fino 702-706; argento 19,55-20.

A GENOVA — Borsa più calma su tutto, con pochi affari, eccezion fatta per gli assicurativi e il gruppo Finsider.

Alcuni prezzi: Centrale 17 mila; Generali 69.300; Ras 35.000; Meridionali 2900; Nai 15.850; Viscosa 3870; Finsider 1010; Montecatini 3177; Ilva 808; Fiat 3501.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore per le Fiat e le Viscosa; trascurato o cedente il resto.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2910; Centrale 17.010; Fondiaria Incendio 13.350; Fondiaria Vita 17.430; Viscosa 3870; Montecatini 3173; Magona 1073; Fiat 3501; Valdarno 4125; Immobiliare 946.

Agitata e nervosa la Callas ieri a Torino

Un fotografo ha sorpreso ieri la celebre cantante, a bordo di una grossa macchina pilotata dall'amica Giovanna Lomazzi, [illegible] la sua sosta torinese

L'espressione del viso rivela durezza e risentimento. Forse anche la stanchezza del viaggio può avere influito sui nervi della cantante, la quale, a una domanda circa una possibile riconciliazione col marito, ha urlato: «Vada all'inferno, vada all'inferno!»

Al tribunale di Brescia

Domani il processo Callas-Meneghini

Non è ancora certa la presenza del celebre soprano al dibattito - Dopo il breve soggiorno torinese si è rinchiusa nel suo alloggio di Milano - Il marito spera in una riconciliazione

Milano, venerdì sera.

Maria Callas, dopo il brevissimo soggiorno torinese, è giunta ieri sera a Milano a bordo della sua lussuosa Zodiac. Il celebre soprano era accompagnato da un'amica, la signorina Giovanna Lomazzi; con lei si era recata a Torino nel primo pomeriggio di ieri per incontrarsi col suo legale, avvocato Augusto Caldi Scalcini che ha lo studio in via Cernaia 14.

La permanenza di Maria Callas nello studio si è protratta a lungo. Il colloquio è durato circa tre ore, interrotto due volte da un cameriere di un bar attiguo, che ha portato tre bottiglie di acqua minerale.

Il legale e la sua illustre cliente hanno discusso la causa di separazione. Nessuna indiscrezione è trapelato, ma l'accordo con il comm. Meneghini non sembra facilmente raggiungibile. Quando la cantante è uscita dallo studio appariva molto scossa. A un cronista torinese che le aveva rivolto la domanda: «Ha saputo, signora, che suo marito spera sempre in una riconciliazione?», ha risposto irata: «Vada all'inferno!».

Il carattere tempestoso della proprietaria dell'ugola più famosa del teatro lirico, non ha quindi [illegible] smentirsi neppure a Torino. E' probabile che domani Maria Callas si incontrerà con Giambattista Meneghini a Brescia, per definire la pratica della separazione. Pare infatti che il marito abbia intenzione di proporre alla Callas la sospensione dell'azione giudiziaria.

A Torino la Callas era molto elegante. Indossava una pelliccia di visone su un abito grigio fumo. In compagnia dell'amica aveva pranzato in una saletta appartata dell'Albergo Principi, poi sulla «Zodiac» color nocciola, le due donne hanno percorso via Roma, via Pietro Micca per raggiungere il n. 14 di via Cernaia, luogo dell'incontro. Sembra che nella mattinata fosse giunto a Torino anche l'armatore Onassis. [illegible] avuto un approccio con la Callas e sarebbe ripartito subito dopo.

Questi sono giorni difficili per il soprano. Oltre alla vicenda matrimoniale sono subentrate anche le disavventure di carattere professionale. Il nome della Callas non figurerebbe nel cartellone della Scala per la stagione 1959-'60, né in quelli del Metropolitan di New York e dell'Opéra di Parigi. Anche il contratto con gli impresari di Dallas (Texas) era stato bruscamente interrotto a causa della nota «fuga» a due Callas-Onassis.

A Milano la cantante avrebbe affermato: «Non è ancora detta l'ultima parola». Poi si è rintanata nel suo alloggio di via Buonarroti. Invano i cronisti e i fotografi hanno cercato di raggiungerla per telefono. Alle chiamate ha sempre risposto la segretaria, che ad ogni domanda ribatteva invariabilmente: «La signora non vuole essere disturbata».

Non è certo, perciò, se Maria Callas sarà presente o no domani al Tribunale di Brescia, per la prima udienza della causa di separazione. Se marito e moglie avranno nel frattempo raggiunto un accordo, la riconciliazione dovrebbe avvenire entro oggi stesso o domattina al più tardi.

Così sostiene stamane il quotidiano londinese Daily Mail dopo la telefonata di un suo redattore al signor Meneghini. Il marito della cantante ha parlato dalla sua villa sul Garda e durante la breve conversazione telefonica ha dato l'impressione di un uomo pieno di speranza e di ottimismo. Egli ha accettato senza riluttanza la chiamata da Londra ed ha salutato cordialmente il giornalista inglese.

«Non si può escludere — egli ha dichiarato — che Maria ed io si addivenga a una amichevole composizione dei nostri dissensi prima che la [illegible] si metta all'opera».

Meneghini ha poi aggiunto: «C'è ancora tempo prima del dibattito legale per conseguire un'intesa. Vi è perfino una possibilità di riconciliazione nell'ufficio del magistrato prima che venga avviata la procedura formale».

CASERTA: *i risultati dell'inchiesta sulla tragedia avvenuta nel circo*

Il guardiano fu schiacciato nel sonno dalle zampe di un elefante indocile

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, venerdì sera.

La perizia ordinata dal giudice Emidio Quaranta, della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, ha accertato che Erik Richter, il ventisettenne guardiano del Circo italo-danese, è stato ucciso dalla zampa di un elefante.

Cade così l'ipotesi del delitto che del resto era vaga e inconsistente. D'altra parte, a confermarlo vi era un particolare: nessun arresto e nessun «fermo» era stato eseguito dalla polizia fra i 178 componenti della troupe composta da elementi di otto paesi. Infatti del Circo, diretto da Egidio Palmiri (di Vado Ligure) e da Elli Bennew Wiss (danese) fanno parte italiani, danesi, austriaci, norvegesi, tedeschi, messicani, nordafricani e svizzeri.

Da Vienna sono giunti stamane i familiari del giovane per accompagnare la salma nel paese natale. Il nome del guardiano degli elefanti verrà inciso, ad Amburgo, nel «Sacrario del Circo», cioè sulle lapidi che ricordano a lettere d'oro, anno per anno, quelli che caddero vittime della passione più che del mestiere, per «il più grande spettacolo del mondo».

Erik Richter era stato trovato l'altro ieri mattina con il capo schiacciato dentro il tendone ove dormono gli elefanti. Sotto lo stesso gigantesco tendone, ampio 725 metri quadrati, vi sono anche le scuderie dei vari tipi di cavalli (fra cui i poney), dei dromedari e delle zebre.

Gli elefanti — che vengono tenuti ben divisi dalle altre bestie mediante una solida staccionata — sono tre: Bongo, Taco e Tony. Tutti nati nell'Africa equatoriale francese, dove vennero appunto catturati e tolti dal loro terrestre paradiso, la grande foresta vergine. Essi hanno la stessa età: quindici anni; e pesano 32 quintali l'uno i primi due, mentre Tony raggiunge i 40 quintali.

Il Circo, venuto il giorno nove, aveva posto le sue tende in via Ceccato, nel rione Fatturelli, ove rimarrà fino al 14, quando partirà per Salerno. Nonostante l'ambiente con così forti differenze di nazionalità e di temperamenti (dai messicani ai norvegesi), l'accordo nella troupe è perfetto.

Mercoledì mattina, verso le 10, l'ammaestratore dei cavalli, Arne Lindberg, entrato sotto il tendone, scorgeva il Richter disteso sul tavolato, nel recinto degli elefanti. Il corpo del giovane era in gran parte avvolto nella paglia. Il Lindberg non avrebbe notato il fatto essendo abituale, per il viennese, dormire nello spazio riservato agli elefanti, benché scegliesse un angolo fuori dalla zona che è vicino alle mangiatoie. Ma ciò che suscitò la sua attenzione fu un particolare insolito. Infatti, a quell'ora il guardiano degli elefanti avrebbe dovuto essere impegnato nei lavori, nel rifornire di foraggio le greppie e ripulire lo spiazzo. Perciò il Lindberg, avvicinatosi al Richter, lo chiamava più volte per svegliarlo. Alla fine, poiché egli non rispondeva, lo scuoteva. Si notava così angoscia che dagli orecchi colava un filo di sangue.

Dato l'allarme, accorrevano il cow-boy Hardy Schwede, il domatore degli elefanti Hans Nielsen, quello dei leoni, Ivan Kastensen, e quello degli orsi, Frans Trupkè, tutti danesi.

Immediatamente il Richter veniva sollevato e trasportato all'ospedale civile ove i sanitari non potevano fare altro che diagnosticarne il decesso, già avvenuto da alcune ore. Il primo esame necroscopico accertava, inoltre, che il guardiano aveva riportato lo schiacciamento della calotta cranica, ridotta in frantumi.

La Questura, appena informata, iniziava le indagini tramite la «Mobile».

L'ipotesi di un delitto era basata su alcune osservazioni. Il corpo del guardiano era stato trovato coperto di paglia. Si era poi detto, anche, che durante la notte vi fosse stata una interruzione della luce nell'interno del tendone costantemente illuminato. Poiché l'allacciamento era stato fatto alla rete della Società Meridionale di Elettricità, venivano interrogati i tecnici. Essi smentivano che vi fosse stato un intervallo, anche minimo, nella erogazione della corrente. Si era mormorato, poi, d'una vendetta, in seguito ad un fortunato flirt del Richter con una giovanissima artista. Infine, a questi elementi se ne aggiungeva un quarto: il guardiano, benché i tre pachidermi non fossero dei più docili, stava con essi da sette anni e più volte gli elefanti avevano manifestato il loro affetto per lui, tanto che egli, ogni notte, era solito sdraiarsi in un angolo del recinto senza mai che lo molestassero.

Le indagini della polizia consentivano rapidamente di accertare, che la tesi, anzi l'ipotesi del delitto, doveva escludersi. Infatti la paglia trovata sul cadavere si spiegava in due modi: o perché il guardiano vi si avvolse per difendersi dal freddo o perché uno degli elefanti, con la proboscide, gliela gettò addosso. E per di più si accertò un altro fatto. Il Richter, l'altro ieri, quando uscì, per festeggiare il suo compleanno, si recò in un bar, bevendo generosamente vari alcoolici di forte gradazione, cosicché tornò al circo alquanto brillo, il che dovette influire in modo decisivo sulla sciagura. Infatti, egli, anziché sdraiarsi nel posto solito, si pose troppo sotto agli elefanti, ed è stato uno di questi, nel muoversi, a porgli sul capo una zampa. La prova di ciò è stata data oltre che dalla natura delle lesioni (come ha accertato il perito) dal punto dov'era stato trovato il cadavere, cioè nello spazio ove gli elefanti si trattenevano.

L'unico enigma è di stabilire quale dei tre pachidermi ha ucciso il guardiano. Ma, non essendovi tracce di sangue sulle loro zampe, questo rimarrà sempre un mistero.

Crescenzo Guarino

Il [illegible] di Caserta [illegible] del rischio che Jayne Mansfield ha corso a Londra sdraiandosi, naturalmente a scopo pubblicitario, sotto la zampa di un elefante

Presto in Russia trapianti di organi ad esseri umani

MOSCA, venerdì sera.

Il prof. Vladimir Demikhov, che ha trapiantato con successo la testa di un cane su un altro cane, ha annunciato che inizierà i suoi esperimenti su esseri umani «nel prossimo futuro», limitandosi per ora a «semplici trapianti di tessuti e ossa».

«Più tardi — ha soggiunto — se gli esperimenti saranno coronati da successo, cominceremo a trapiantare liberi organi e parti».

Occhi da gatta

Dopo sette anni di America del Sud ero tornato nella mia città per trascorrere i tre mesi di ferie accumulati in tutto quel tempo. Ma restai deluso: avevano demolito i vecchi quartieri, erano sorti palazzi e grattacieli, ogni strada recava segni vistosi; antichi canali prosciugati, nuovi negozi, luci, gente frettolosa, automobili una presso l'altra. La mia vecchia città pareva come sprofondata, sparita, mantenendo qua e là soltanto qualche segno astuto che la civiltà non aveva avuto animo di cancellare.

Cercai al telefono gli amici. Qualcuno non esisteva più, altri erano a lavorare notte e giorno, altri non ricordavano più il mio nome. Uno mi disse: «Scusami, debbo andare di là, mi bolle l'acqua della pasta, ciao». Provai con le ragazze di sette anni prima: tutte sposate, con figli, e al telefono venne qualcuno dei mariti con voce seccata.

La mia scuola aveva lasciato posto ad un garage a tre piani, la trattoria dove mangiai per anni era diventata un cinema, il campo del pallone un ospedale. Un altro mondo, senza ricordi e senza amici.

Per disperazione, nel pomeriggio d'una domenica che si presentava assai triste, andai a un concerto sinfonico. Non v'erano più posti di platea e dovetti comperare un palco. Noleggiai un binocolo: guardavo uno per uno gli orchestrali, nessuno era più quello d'un tempo.

Pensai che dovevo proprio prendere la macchina o l'aereo e andarmene a passar le ferie in giro pel mondo, visto che la mia patria non esisteva più. Il domani sarei partito per Parigi, poi sarei andato a Londra, a Bonn, a Ginevra, e poi giù fino in Sicilia. Intanto stavano suonando la Quarta di Ciaikovski e decisi che, se mi mettevano il visto, avrei potuto far anche una puntata in Russia, prima del freddo.

Guardavo la gente della platea, assorta nella musica, tutte statue. Quando mi posai col binocolo sul volto d'una signora, come fosse stata toccata da qualcosa di fisico ella alzò lo sguardo verso il mio palco e ve lo trattenne sorridendo. Ricambiai la cortesia con un cenno del capo e abbassai il binocolo per non sembrare inopportuno. Dove potevo aver conosciuto quella bellezza? Bruna, l'occhio vivo, labbra seducenti, di straordinaria eleganza.

Venne l'intervallo e scesi nel ridotto. Non tardai a scoprirla. Stava accendendo una sigaretta dalla cerca azzurrina, accanto ad uno specchio. La prevenni e gliel'accesi. Aspirando il fumo disse con voce morbida:

— Quando sei arrivato?

— Da qualche giorno — risposi.

— Perché non ti sei fatto vivo?

— Be' — dissi —, il tempo di sistemarmi.

Parlando e guardandomi in volto, la bellissima signora non chiudeva stranamente gli occhi, con gesto di maliziosa gattina. Ero così deluso di non aver trovato la minima accoglienza nella mia città, che non volli farmi sfuggire l'inaspettata avventura, anche se pareva sorta da un equivoco, oppure da una precedente avventura che non ricordavo: mi dava del tu, quindi i nostri rapporti dovevano esser stati amichevoli.

— Ti piace il concerto — disse.

— Finora sì — risposi —, ma la seconda parte è tutta dodecafonica e mi stuferò da morire.

— Vuoi che ce ne andiamo?

— Se hai la macchina potremo arrivare al mare, e farci un bagno prima di cena; ti va? — chiese.

Avevo una macchina nuova, targata EE come uno straniero.

— L'hai cambiata, Bill? — mi chiese fuori.

— Lo sai che ne cambio una ogni quindici giorni — dissi. (Mi aveva chiamato Bill, ed era infatti un mio soprannome ai tempi della scuola).

— Cambi una macchina come cambiare una donna? — ella disse.

— Pensiamo a passare una bella sera — risposi. E per tagliar corto senza cadere in errori di memoria partii fulmineo con l'auto, lasciando i segni delle ruote sull'asfalto. Ella tolse dalla borsetta un porta sigarette d'oro: buttai l'occhio e vi lessi inciso il suo nome: Mary.

— Bello — dissi —. E' d'oro? C'è pure inciso il tuo nome.

— E' stato l'ultimo regalo di lui — rispose mesta —, prima di morire.

— Poveretto — conclusi. (Ma ne sapevo meno di prima).

Giungemmo al mare tra una selva d'auto che andavano e venivano, finalmente. Il sole era al tramonto e il mare luccicava di rosso e brulicava di bagnanti.

— Se facciamo in fretta, Bill — ella disse — siamo in tempo per il bagno.

— Sì, Mary — risposi — cerchiamo di fare in fretta.

Nello stabilimento balneare, in due diverse cabine, ci mettemmo in costume. Mary era quello che si dice una donna splendida, avvenente, slanciata, in due pezzi giallo, solo le braccia un po' grosse e muscolose. Si mise a correre sulla spiaggia e finì contro un signore disteso entro la sabbia.

— Mi scusi — disse allegra —, non l'avevo visto!...

E sempre di corsa si tuffò nel mare caldo, subito seguita da me.

Nuotammo un po', e poi lei si riposò cingendomi con le mani il collo. La sorressi volentieri, la sentii aderente, ci baciammo. Poi si immerse e andai a cercarla nel fondo, mi sfuggì, la raggiunsi, e fu poi tutto un rincorrersi, tra baci e risate di felicità. Mi sembrava d'averla sempre conosciuta, ora, la chiamavo per nome, e pensavo che i miei giorni di ferie sarebbero stati uno più bello dell'altro, senza dover finire a Londra o a Mosca. Il sole calava a fianco d'una collina e uscimmo dal bagno mentre all'ultima luce del giorno.

— Ora prepariamoci, per la cena — ella disse —, perché ho molto appetito.

— E dopo? — io chiesi, cingendole i fianchi.

— Curioso — rispose socchiudendo gli occhi.

Poi fece per sfuggirmi, la rincorsi, ruzzolammo sulla sabbia, e restammo distesi, ansanti, in mezzo ad altra gente felice della domenica di sole e di mare. Ad un tratto Mary mi toccò la schiena, osservò bene verso la spalla destra. Il suo sorriso si spense.

— Ti sei fatto togliere il neo? — chiese.

— Ma i nei vanno e vengono come piace a loro — dissi.

Si alzò con uno scatto e si diresse verso lo stabilimento. La seguivo, ma quando m'avvicinavo lei accelerava il passo.

— Aspettami un attimo — dissi presso la cabina. Ne uscì subito con un paio d'occhiali. Se li posò agli occhi (era deliziosa anche con le spesse lenti), mi osservò la schiena attentamente.

— Tu qui avevi un neo a forma di cuore. Qui. Qui. Qui. — diceva toccandomi col dito la spalla. Poi mi prese il capo tra le mani. Mi osservò un sopracciglio. — E qui avevi una cicatrice!...

— Capirai — risposi balbettando —, i progressi della chirurgia moderna...

— Dimmi come mi chiamo di cognome — disse — e dimmi dove ci siamo incontrati l'ultima volta. Conto fino al cinque. Uno. Due. Tre. Quattro. Cinque. Bene: lei ne ha approfittato perché sono tremendamente miope, vero?

Così dicendo, con le robuste mani mi tirò su una guancia uno schiaffo che mi mandò a picchiare il capo contro lo spigolo della cabina. Mi risollevò e con la forza d'un uomo, come nei film western, Mary mi diede due pugni al mento e una pedata al ventre: caddi definitivamente a terra, svenuto.

* * *

Quando rinvenni ero adagiato su una poltrona nel bar dello stabilimento balneare. Era già buio. Un medico mi ascoltava il polso. Arrivò un giornalista con una macchina a lampo.

— E' vero che hanno ferito l'attore Bill Reves?

— No no — rispose un agente di polizia —, è soltanto uno che gli somiglia. Un turista straniero.

La sera cenai solo, in un ristorantino della città, e la cameriera mi guardava con insistenza. Le dissi:

— Non sono Bill Reves.

— Eppure ci assomiglia tanto, signore — disse con timidezza.

Bill Reves, m'informai, era un attore venuto su da poco, pieno di donne, spendaccione. Il giorno dopo, con un lapis indelebile, mi disegnai sulla spalla destra un neo a forma di cuore. Ma per tutto il tempo delle ferie nella mia città antica, nessuna donna mi scambiò più per l'attore Bill Reves.

Gino Pugnetti

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Marte; Sole in quadrato a Urano. Se dovete viaggiare prendete buone precauzioni. Mantenetevi calmi e non firmate senza riflettere. Tranelli alle porte. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: la maggior parte dei vostri desideri si avvereranno. Troverete aiuto da persone su cui non avevate contato.

SCORPIONE: lottate con tutte le vostre forze se volete uscire dalla situazione in cui vi trovate. Sarete contrariati per tre motivi di ordine finanziario e sentimentale.

Pesci: una persona che vi ispira piena fiducia vi sta facendo del male, cercando in tutti i modi di consigliarvi per il peggio. Sappiate comprendere cosa si nasconde sotto quella [illegible]

Pronostici per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: state attraversando un periodo particolarmente favorevole, cercate di approfittarne. Toro: la parentesi brutta è quasi terminata, potete guardare all'avvenire con maggior fiducia. Gemelli: gli avvenimenti più significativi si verificheranno [illegible] una piacevole sorpresa. Leone: momento delicato, difficile. Pensieri neri da scartare. Vergine: evitare di svolgere lavori delicati, se non siete sicuri della riuscita. Grazie all'intervento di un amico vi sarà possibile scoprire delle manovre subdole e dannose. Bilancia: chiarimenti sentimentali che vi metteranno il cuore in pace. Potrete stabilire dei piani per organizzare il vostro lavoro. Sagittario: dovrete accettare dei compromessi nel corso della giornata, in serata riposatevi. Capricorno: esaminate bene la situazione, dopo non potrete più tirarvi indietro. Le vostre relazioni familiari risentiranno dell'influsso solare. Acquario: con i vostri collaboratori cercate di dimostrare della diplomazia per non urtarli.

I SALOTTI CELEBRI DELL'OTTOCENTO

Da Torino la «signora di Millerose» dichiarò guerra alla moda francese

Ecco il "figurino italiano" creato dalle giovani dame subalpine capeggiate dalla baronessa Olimpia Savio: sottoveste di raso bianco, veste di velluto nero, feltro con piume di struzzo - Erano i tempi di Carlo Alberto, di Silvio Pellico e del Cottolengo - L'ora dei più terribili sacrifici ed un elogio di Garibaldi all'eroica madre, privata di due figli, caduti sul campo - Il conforto di Don Bosco alla nobildonna che ormai viveva di ricordi

A Torino il salotto della baronessa Olimpia Savio non ebbe la durata né forse l'importanza del salotto di Clara Maffei. Il Piemonte essendo uno Stato libero e sovrano, non occupato come la Lombardia, ma il soffio del Risorgimento vi spirò altrettanto ardente e i personaggi che lo frequentarono erano anch'essi di prim'ordine: patrioti, uomini di Stato, scienziati, letterati, poeti.

Olimpia Rossi, nata nel 1816, da buona famiglia borghese, crebbe nella Torino monotona e conformista, in apparenza, della restaurazione del re Vittorio Emanuele I, il quale, felice del ricuperato regno, dopo la sconfitta definitiva di Napoleone, non si accorgeva che sotto i piedi gli si preparava la mina rivoluzionaria che doveva scoppiare nel 1821. Senza figli maschi, aveva quattro femmine destinate tutte a regnare: Beatrice a Modena, Teresa a Lucca, Marianna a Vienna moglie dell'imperatore Ferdinando I e Maria Cristina a Napoli, sposata a Ferdinando II re delle Due Sicilie. Era questa delle quattro principesse quella che la damigella Olimpia Rossi preferiva, incontrandola talvolta a qualche gran ballo: così dolce, soave, graziosa; Tintina, la chiamavano i familiari. Povera Tintina, destinata a morir così giovane, dopo aver messo al mondo il futuro re Francesco II.

Le serate al Carignano

Quando Olimpia Rossi sposò il barone Savio, nel 1836, regnava Carlo Alberto, con la consorte Maria Teresa di Toscana. Erano i tempi della marchesa di Barolo e di Silvio Pellico, del Cottolengo, delle strade illuminate con radi lampioni ad olio, della Compagnia Reale Sarda con la Marchionni, che recitava al Carignano, dove le dame torinesi si recavano in abito di seta a grandi maniche, sottana gonfia e cappello guarnito di nastri e piume, secondo la moda romantica.

La baronessa Olimpia Savio era alta, bionda, bella ed elegante. In più la sua intelligenza era viva, la sua cultura vasta e profonda e in fatto di amor patrio poteva far sue le parole che di sé scriveva al figlio la marchesa Costanza d'Azeglio: «Io sono sempre entusiasmata quando noi possiamo fare buona figura qui e all'estero, perché io ho il patriottismo fino alla punta delle unghie. E' il sentimento che domina e predomina in me e sopravvive a mille illusioni perdute, a mille affetti svaniti...».

Lei, Olimpia Savio, non aveva ancora perduto né illusioni né affetti. La sua vita era stata colmata di doni: amore, bellezza, agiatezza. Aveva un marito esemplare, quattro floridi figli e amicizie preziose nella migliore società. Naturalmente, non tutte le dame torinesi ardevano di passione per l'Italia unita, ma le più giovani, le più ardenti sì. Olimpia Savio le capeggiava. Non avevano forse quelle gentili patriote mosso guerra alla moda francese ed escogitato il costume che doveva chiamarsi italiano? Quante fervide riunioni nel salotto di Olimpia, tra dame ed artisti! Si pensava alla fiera eleganza della bisnonna, si voleva tornare alle belle tuniche di velluto, ai meravigliosi feltri medioevali. Dopo lunghe discussioni, il figurino fu pronto: sottoveste di raso bianco, veste di velluto nero, feltro con le piume di struzzo... Chissà quante furono le dame che si fecero confezionare dalla loro sarta un abito su quel figurino... Comunque, si tornò, più o meno presto, alla moda francese: era stata lanciata la crinolina dalla stessa imperatrice Eugenia e chi avrebbe resistito? Inoltre il Piemonte era ormai in troppo buoni rapporti con l'imperatore Napoleone III, dal quale aspettava e sperava molto, per poter disprezzare la moda che veniva da Parigi.

La bionda e bella baronessa Olimpia Savio

Il fascino del Prati

Fu dall'anno 1846 che il salotto di Olimpia Savio si avviò al suo massimo splendore che raggiunse nel '48. Era in via Po, una delle più importanti vie di Torino, forse la più importante allora. Restava illuminato a lungo il salotto Savio nel buio della notte, sembrava un naviglio luminoso, che vogasse nell'oscurità, verso una meta che non sembrava più molto lontana...

Uno degli ospiti più illustri del salotto Savio era il conte Jacopo Sanvitale, un dotto, amabile, illustre vegliardo. Marito di quella dolcissima contessa Alberta, figlia nientemeno che del conte Neipperg e dell'arciduchessa Maria Luigia ex imperatrice dei francesi, ed ex moglie di Napoleone, era stato lui ad accompagnare la suocera a Vienna per assistere negli ultimi momenti il povero duca di Reichstadt, ex re di Roma, l'unico figlio di Napoleone. Olimpia Savio parlava del conte Sanvitale con venerazione e diceva ai figli: — E' stato il mio più amabile maestro. E' stato lui soprattutto a infervorarmi alle ricche qualità della letteratura e della favella nostra d'Italia, lui a spiegarmi la bellezza di Dante. A lui devo «il lungo studio e il grande amore» per il sommo poeta...

Veniva il conte Cibrario, lo storico di Casa Savoia, gentiluomo dai capelli bianchi, ma dallo spirito giovanile: che fervore di spirito e che ricchezza di ricordi erano in lui! Veniva Nicolò Tommaseo, il filologo, lo scrittore, il poeta, il patriota. Vestito di un pastrano color cioccolata, il passo strascicato, la vista debole, sembrava l'ultimo degli ultimi, come sapeva invece, coi Sanvitale, sviscerare il bello, il buono, il vero, nei suoi involucri più segreti, guidato e illuminato dalla vivida luce della fede, che, con logica ferma e convinta, innestava nella ragione umana!

Fra le dame, fra i giovani, ecco il ministro in auge, Costantino Nigra, ecco i due figliuoli maggiori Savio, Alfredo ed Emilio, che avevano ereditato dai genitori l'alta statura, il bel volto, l'intelligenza aperta e il cuore ardente, splendidi nella uniforme dell'Accademia Militare da cui venivano in permesso di qualche ora, con due o tre amici. Ed ecco Giovanni Prati, il poeta, bello di una bellezza maschia e potente, di un fascino un po' materiale ma irresistibile: quando declamava i suoi poemi in cui vibrava fervida l'ispirazione patriottica, le dame lo stavano ad ammirare estasiate...

Il tempo passava. Giungeva l'ora dei più terribili sacrifici. Com'è noto, i due fratelli Savio morirono entrambi per l'Italia, Alfredo ad Ancona, nel settembre del 1860, ed Emilio a Gaeta, nel gennaio del '61. Nello stesso anno si inaugurava a Torino nel palazzo Carignano il primo Parlamento italiano; in conseguenza Vittorio Emanuele II era proclamato Re d'Italia e Torino capitale del regno.

In quei giorni la città era tutta in festa. Luminarie, folla strabocchevole per le strade, sotto i portici non si poteva addirittura circolare, il caffè Fiorio era stipato da far spavento. Non erano solo i deputati ad arrivare da ogni parte, ma anche i maggiorenti cui spettava una parte politica in quell'ora solenne, perfino le minori autorità dei villaggi, i più modesti proprietari di campagna. Tutti volevano esserci, vedere, udire i canti e gli inni con cui la gioventù esultante gridava la sua gioia.

Il terribile lutto

Nelle case patrizie si davano balli e ricevimenti, i salotti rigurgitavano, ma il salotto di casa Savio era gremito come nessun altro. Un affluire incessante di personalità venute da ogni parte d'Italia che ambivano di entrare in quella casa illustre, di avvicinare quella coppia di purissimi patrioti, di poter baciare la mano alla madre esemplare, all'italiana che sempre aveva avuto fede nei destini della patria... Lei si sentiva sopraffare dall'emozione. Era magra, pallida, vestita di nero. Ma faceva ugualmente valorosamente i suoi doveri di padrona di casa. Piangere? No, non doveva. Era un gran giorno quello per casa Savio. Gran festa soprattutto per Alfredo ed Emilio. Se lei avesse pianto, le sarebbe parso di tradirli.

Nello stesso giorno, nel salotto del senatore Plezza, Giuseppe Garibaldi, che era intimo dei Plezza e abitava sempre da loro, disse: «Il suolo che produce donne come la Savio e la Cairoli è un suolo sacro. La Nazione italiana non può perire con donne simili. Chi potrà mai vantarsi dei sacrifici fatti? Nessun sacrificio è paragonabile a quello di una madre per i suoi figli. L'amore di una madre non può nemmeno essere compreso dagli uomini. Nel presentarmi a lei, a questa madre, lo sentivo come un rimorso. E invece, non un rimprovero, non un rimpianto è uscito dalle sue labbra. Con donne come la Savio, una nazione non può perire...».

Rimasta poi vedova, dai figli Federico e Adele, Olimpia Savio ricevette sempre meno e il salotto a poco a poco decadde. Lei abitava gran parte dell'anno in quella sua meravigliosa villa in collina. La villa di Millerose, che, come dice il nome, nei giorni belli, fioriva tutta di rose d'ogni specie: una meraviglia. In città l'abitazione di via Po, troppo grande, era stata abbandonata; ora Olimpia abitava nell'appartamento dove aveva vissuto ed era morto Camillo Cavour. Il devoto segretario del grand'uomo, il cavaliere Angelo Mossone, dopo aver tenuto quella sacra abitazione chiusa per tanti anni, si era deciso a cederla solo a chi l'avrebbe occupata con l'omaggio dovuto a quei grandi ricordi. Tutto era cambiato adesso, là dentro: deserto il grande caminetto dove Cavour soleva gettare, per riscaldarsi, dei tronchi d'albero appena dimezzati, i modesti suoi mobili di noce eran sostituiti da altri di palissandro. Le tende eran ora di seta azzurra... Ma lo spirito del grande scomparso aleggiava sempre là dentro; quante volte, seduta al suo tavolo, la mano appoggiata alla fronte, gli occhi chiusi, Olimpia lo rievocava con tutto l'ardore del suo cuore di madre e di patriota, che aveva vissuto la grande passione. Come i suoi cari eroici figliuoli avevano adorato il grande statista! Papà Camillo, lo chiamavano, quand'erano ancora all'Accademia militare. E lui lo sapeva e ne sorrideva.

Le lettere degli amici

Ora lei viveva di ricordi. Scriveva molto. Poesie, articoli e le sue memorie. Poi un'infinità di lettere; aveva una corrispondenza estesissima. Venivano amici intimissimi e le amiche più care; si facevano conversari pacati, sommessi, si seguivano gli avvenimenti di quest'Italia a cui ella aveva dato tanto. Ma le visite più importanti ella le riceveva a Millerose, ad esempio quella di don Bosco, dal quale ella andava spesso a portare offerte e ad attingere consolazione. Don Bosco era allora di mezza età, magro, gentile di modi, semplice in tutto, ma nel suo viso, negli occhi specialmente, Olimpia scorgeva qualcosa di misterioso, l'amore della lontananza, la grandezza di un genio italiano che doveva, per il primo, realizzare il sogno, umano e cristiano, delle Missioni. Come pareva beato alla vista di quella natura! — Oh, la buona aria che qui si respira! Le belle piante! Le splendide rose! Ogni suo gesto era una benedizione.

Dicevano che avesse dei doni profetici, delle rivelazioni speciali, soprannaturali rapporti con Dio. Commossa e timida, ella non osava scrutare quel volto semplice solo in apparenza, ma complesso nella sua santità segreta.

— Sbaglierebbe di molto — egli le disse dolcemente — chi volesse attribuire all'uomo ciò che è di Dio e se qualcuno si volgesse a don Bosco per la menoma delle grazie, farebbe cosa vana, come se la chiedesse a queste rose. Esse, al par di me, creature inutili, implorano dall'alto la rugiada, perché noi siamo solo atomi mossi da Lui, da Lui soltanto!

Olimpia chinò il capo e non chiese nulla. Con la pazienza, la rassegnazione e quella santa amicizia, ella trascorse gli ultimi anni della sua vita che si spense serenamente nel 1889.

Carola Prosperi

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Ricette d'igiene e di bellezza suggerite dalla antica sapienza

Le massime della scuola medica salernitana e un consiglio di Don Chisciotte - Carote, prezzemolo e meloni per fare sparire le rughe - Come con una maschera di fettine di banane mature si rende la pelle deliziosamente vellutata

Tutto ciò che fa bene all'esistenza, fa bene anche all'apparenza, dicevano i medici dell'antica e gloriosa Scuola Salernitana. Le donne specialmente, dovrebbero ricordarlo. E che cosa fa bene all'esistenza? Attingiamo al «Flos Medicinae», un poemetto in versi che riassume tutta la saggezza medica e igienica di quei tempi (che il progresso scientifico dei nostri giorni non è riuscito minimamente a scalfire). Ecco, dunque, alcune massime che riportiamo nella lingua originale, il latino, perché così sono rimaste nel corredo di cognizioni popolari fino ai nostri giorni e così le ripetono ancora, magari storpiandole un po', i nostri vecchi. La traduzione è in calce:

Si vis incolumem, si vis te reddere sanum
Curas tolle graves, irasci crede profanum.
Parce mero, coenato parum; non sit tibi vanum
Surgere post epulas, somnum fuge meridianum.
Si tibi deficiant medici, medici tibi fiant
Haec tria: mens hilaris, requies, moderata diaeta.

E anche:

Ex magna coena stomacho fit maxima poena
Ut sis nocte levis, sit tibi coena brevis
[illegible]

Le nostre antenate, che tenevano quanto noi ad essere belle, davano anche un'altra interpretazione alla massima che abbiamo citato all'inizio e dicevano che tutto ciò che fa bene come cibo, è pure ottimo per impiastricciarsene il viso. La loro teoria è confermata dagli studi dei moderni scienziati.

Ed ecco ora alcune ricette di bellezza i cui componenti sono in vendita dall'ortolano.

MASCHERA CONTRO LE RUGHE

La migliore maschera contro le rughe è la carota. Grazie alla grande quantità di vitamine A che contiene, la carota facilita la formazione e la riproduzione dell'epidermide. La carota pulisce la pelle, rafforza i pori, tonifica i muscoli, attenua e talvolta fa sparire le rughe.

Per pelli normali o grasse si può utilizzare la carota da sola: applicandola in due modi:

● In fettine sottili poste una accanto all'altra sul viso e ivi lasciate per mezz'ora.

● Schiacciata e applicata sul viso a mezzo di un batuffolo di cotone oppure di un pennello. Durata: mezz'ora. Si toglie con acqua di rose o con acqua piovana.

Per pelli secche si mescola la carota schiacciata con olio vergine d'oliva.

MASCHERA IDRATANTE PER PELLI ARIDE

Il cocomero è idratante. Contiene molte vitamine C che, penetrando nella pelle, la vivificano e la rendono atta ad assorbire l'acqua del cocomero stesso.

● Si taglia il cocomero in fettine sottili nel senso della lunghezza. Si dispongono a fianco a fianco sul viso lasciandovele venti minuti.

MASCHERA CONTRO L'ACNE

L'acne è dovuta ad una mancanza di acidità della pelle e a un indurimento dei primi strati dell'epidermide che impedisce al sebo di colare attraverso i pori. Occorre un prodotto che acidifichi la pelle e provochi un «peeling» naturale. E' quello che si ottiene col limone.

● Si trita nel sugo di un limone la parte superiore della scorza (antisettica), si aggiunge un pizzico di acido salicilico e si stende sul viso a più strati.

Per consentire all'epidermide di pelarsi, e contemporaneamente rinnovarsi, si applica la maschera quoti- [illegible] ni. Quando l'epidermide comincia a squamare, si sospende il trattamento.

DUE MASCHERE CONTRO LE MACCHIE ROSSE

La migliore è quella di fragole. La fragola contiene un acido che schiarisce il colorito. Dopo una settimana di applicazioni quotidiane, le macchie saranno scomparse.

● Prendete cinque grosse fragole ben mature, passatele in un telo per ottenerne il succo. Mescolatelo ad un bianco d'uovo sbattuto a neve. Aggiungete 30 gocce d'acqua di rose, e mescolate.

Applicate sul viso con un batuffolo d'ovatta e lasciate lì per mezz'ora, togliendo poi con acqua e bicarbonato (15 grammi di bicarbonato di soda ogni litro d'acqua).

Anche una maschera al prezzemolo fa sparire le macchie rosse in pochi giorni.

● Tritate del prezzemolo fresco e stendetelo sul viso.

● Oppure fatene un decotto lasciando bollire un mazzetto di prezzemolo per un quarto d'ora in un litro d'acqua. Applicate l'acqua ottenuta con un batuffolo ogni giorno per un'intera settimana.

LOZIONE PER ABBRONZARE

La scorza dell'arancio contiene degli olii che hanno un bel colore dorato. Questi olii si mescolano al grasso naturale dell'epidermide e danno al viso un attraente colorito.

● Tritate la scorza di un arancio nel succo di un quarto d'arancio e passate sul viso, conservandovelo un'ora tutte le sere, per una settimana.

MASCHERA TONIFICANTE PER TUTTI I VISI

Le pesche, le ciliegie, i meloni contengono le vitamine A e C che nutrono la pelle, la tonificano ed evitano la formazione delle rughe.

● Se avete la pelle grassa e normale, usate il succo di questi frutti puri, senz'altri ingredienti.

● Se avete la pelle secca, preferite il succo di melone, meno acido, che mescolerete a una eguale quantità di latte fresco non bollito (latte naturale). [illegible] essere ripetuto una volta alla settimana. Si tengono sul viso per un'ora e si tolgono con acqua di rose o piovana.

MASCHERA PER VELLUTARE LA PELLE

La banana contiene amido che addolcisce la pelle e la rende vellutata.

● Tagliate una banana ben matura in fettine, che porrete sul viso tenendovele per 20 minuti. Lavate poi con acqua di rose.

Qualche altra ricetta:

● L'olio vergine d'oliva mescolato ad acqua di rose è il miglior prodotto per pulire a fondo la pelle. Impregnatene un batuffolo di cotone e passatelo leggermente ma con insistenza sul viso ogni sera.

● Non gettate i petali delle rose sfiorite. Metteteli in un bicchiere colmo d'acqua bollita. Dopo ventiquattro ore, avrete un'acqua tonica e rinfrescante per il viso.

● Per ringiovanire in mezz'ora, prima del ballo: il tuorlo di un uovo fresco, un po' di latte fresco (naturale), qualche goccia d'olio vergine d'oliva (naturale), due gocce di limone. Stendete sul viso, e coricatevi al buio avendo cura di mantenere il volto disteso e immobile. Dopo circa mezz'ora, togliete la maschera con acqua tiepida (preferibilmente piovana).

Infine una ricetta in uso ai tempi di Don Chisciotte, alla quale accenna Sancio quando dice: «Meno complimenti e meno pomate, signora governante; ché perdìo, vi puzzano le mani di aceto». Era un cosmetico adoperato dalle donne non più giovani, composto di aceto, torlo d'uovo, succo di limone e miele.

l. b.

Traduzione: «Se vuoi vivere incolume o ritornare sano, liberati dalle gravi preoccupazioni, considera sacrilego irarti. Moderati nel bere, mangia poco; non credere inutile alzarti dopo il pasto, rifuggi dal sonno pomeridiano. Se non hai il medico, ti siano medici questi tre: mente lieta, riposo, dieta moderata».

«Per una grande cena lo stomaco ha la massima pena. Perché la notte ti sia lieve, sia la tua cena breve. Metti un confine alla gola se vuoi vivere a [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113
Carignano (Stag. Regia): domenica ore 16,30 seconda di «Don Pasquale» di Donizetti. M° T. Serafin
Teatro delle Dieci (via Roma 55): ore 22 atti unici di G. Courteline.
Teatro Stabile: ore 21,30: «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Michel con G. Durano, L. Solari e F. Scelzo

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti). Alle ore 17,15 e 21,15: «Danza delle conchiglie» (Germania) e «Nell'Oceano Pacifico» (URSS).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-322): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.
Arlecchino: 21,15 Franco e i G 5.
Castellino: ore 21 Berni-Novelli.
Eden Danze (via A. Nota 2, telef. 44-705): ore 21 Orch. Sergio Nardi.
Faro Danze: ore 21 Lelo Faverani.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudia Danze: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio; cantano Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Orch. Piergiorgio.
La Rotonda: ore 21 Orch. Mart.
Principe Danze: 21 Compl. Paolo Bittanto; canta Gemmy Sandra

Chez Louis v. Tommaso 6: ore 22-4
Colombia Danze: 22-4. Attrazioni.
Le Perroquet (via Goito 18): Attrazioni. Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22.30.
Astor: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale, F. Fabrizi, E. Rossi Drago; 14-16-18-20-22.
Corso: «La mia terra» sc. tech. con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy McGuire, Claude Rains.
Cristallo: (telef. 550-100): «Julie (Julie la rousse)» Pascale Petit, Daniel Gélin, René-Louis Lafforgue.
Doria: «Il ruvido e il liscio» con Nadja Tiller e William Bendix.
Ideal: «Donne in cerca d'amore» scope col., Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Martha Hyer.
Lux: «Babette va alla guerra» scope col., B. Bardot, J. Charrier.
Reposi: «Intrigo internazionale». Orario: 14-16.30; ultimo 19.30. Serata a sorpresa con il film M.G.M. inedito ore 22.30.
Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22.30. Viet. ai minori
Vittoria: «Il giorno della vendetta» vistav. techn. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones

Ariston: «Artico selvaggio» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Orfeo negro» a colori; 1° premio Festival Cannes.
Augustus: «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Totò, Laura Adani e Franca Valeri. Platea L. 300
Nazionale: «Vacanze d'inverno» tech technirama. A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago
Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, G. Moll, L. De Luca. Ap. ore 10

Alessandra: «Anatomia di un omicidio» J. Stewart, K. Grant. Ult. 22
Capitol: «Anatomia di un omicidio» J. Stewart, K. Grant. Ult. 22.
Faro: «Anatomia di un omicidio» James Stewart, K. Grant. Ult. 22.
Fiamma: «La sceriffa» scope. Tina Pica, U. Tognazzi, T. De Mola.
Hollywood: «Agi Murad diavolo bianco» tech., S. Reeves, G. Moll
Mafalda: «Chiamate Mario 00666» riv M. Ferrero - A. Banfi 15,15 e 21,15.
Film: «Tabarino» a colori.
Massimo: «Nuda fra le tigri» in tech. con G. Biedman e M. Nimbo.
Principe: Avventura a Capri, tec., M. Arena, A. Panaro, C. Chantal.
Sansebi: «Agi Murad diavolo bianco» tech., Steve Reeves, G. Moll.
Statuto: «Nuda fra le tigri» in tech. con G. Biedman e M. Nimbo.

Adriano: «Gli indiavolati» Mineo.
Alcione: «Totò nella luna» e Riv. J. Gerard - P. Arman 15,15 e 21,15.
Alpi: «Carovana delle schiave» in tech., V. Staal, George Thomalla.
La Perla: «Un dollaro di onore» tech., J. Wayne, D. Martin, Nelson
Regina: «Lungo il fiume rosso».

Asti: «Un marito per Cinzia» tech. Sophia Loren, Cary Grant. Ap. 10. [illegible]

Cravegnas (Avogadro 2): «Ultima notte a Warlock» tech., Widmark.
Olimpia: «I Vichinghi» sc. tech.
Po: «Vento di terre lontane» in tech. con Glenn Ford, Borgnine.
P. Nuova: «Testimone d'accusa» e «Grande conquista». Apert. 10.
S. Felice: «7° viaggio di Simbad» sc. tech., K. Mathews, K. Grant.

Esperia: «La violetera» sc. tech. con Sara Montiel e Raf Vallone.
Giardino: «Racconti d'estate» sc. tech., Sordi, Ferzetti, M. Morgan.
Italiana: Pane amore e Andalusia. sc. tech., V. De Sica, C. Sevilla.
Mirafiori: I 10 Comandamenti, tec.
Viareggio: «Un marito per Cinzia» tech., Cary Grant, Sophia Loren.

Araldo: «La mina» ferraniacolor. Elsa Martinelli e A. Cifariello.
Eliseo: «Il moralista» con Alberto Sordi, V. De Sica, Franca Valeri.
Fréjus: «Battellieri del Volga» scope tech., J. Derek, D. Addams.
Nuovo: «Duello alla pistola» scope tech., Joel McCrea, Julia Adams.
S. Paolo: «Un dollaro di onore» tec., J. Wayne, D. Martin. Ult. 23

Belgio: Ossessione di donna, tech.
Corallo: «Come sposare una figlia» scope tech., K. Kendall, Harrison.
Eridano: «Gatta sul tetto che scotta» tech., E. Taylor, P. Newman.
Gropo: «Come prima» M. Lanza.
Radium: «Terrore dei barbari» sc. tech., S. Reeves, Chelo Alonso.
V. Veneto: «Ponte sul fiume Kwai» scope tech., William Holden, Alec Guinness. Or.: 16.10 - 19.30 - 21.45.

Astra: «Destino di una imperatrice» sc. tech., R. Schneider, Kurt.
Borsini: «Tarzan e il Safari perduto» scope tech., Gordon Scott.
Elisa: «Ultima notte a Warlock» sc. col., H. Fonda, Quinn, Malone.
Excelsior: «Come Eva più di Eva» a colori. Joan Collins e K. More.
Massaua: «La notte delle nozze» Brigitte Bardot, la via Torino.
Odeon: «Amore nasce a Roma» scope. Claudio Villa, V. De Sica.
Ritz: «Dagli Appennini alle Ande» scope tech., E. Rossi Drago, Tosi.

Agnes: «La Pica sul Pacifico» Tina Pica; Varietà Comp. Pino Simoni.
Aurora: «Non voglio morire».
Brescia: Les amants, Moreau. Viet.
Cabiliton: «Un americano tranquillo» A. Murphy, C. Dauphin.
Edelweiss: Morte viene dallo spazio
Fortino: Bandito senza colpa, col.
Maior: «Un marito per Cinzia» a colori, Cary Grant, Sophia Loren.
Nord: Canto nel deserto, C. Villa.
Palermo: Straniero Cambridge, col.
Sociale: L'agguato, col., Widmark
Zenit: «Grande paese» scope tech. con Gregory Peck, Jean Simmons.

Cabiria: «I 10 Comandamenti» vistav. tech., Yul Brynner, C. Heston, A. Baxter. Ult. spett. 21,15.
Colosseo: «Kasim furia dell'India» sc. tech., Victor Mature, Aubrey.
Continental: «Un dollaro d'onore» tec., J. Wayne, D. Martin, Nelson.
Fiore: «Quando volano le cicogne» scope tech. con Tatiana Samoilova
Italia: «Uomo che capiva le donne» scope tech., L. Caron, H. Fonda.
Moderno: «La legge del fucile» tech. e «Hollywood o morte».
Piemonte: «Ossessione di donna» sc. tech., S. Hayward, S. Boyd.
S. Carlo: Corsaro della mezza luna.
Spezia: «Quando volano cicogne» tech., Tatiana Samoilova. Ap. 13.

Diana: «Qualcuno verrà» scope col., Frank Sinatra, Dean Martin.
Dora: «Erede di Robin Hood» sc. col., Al Hedison, David Farrar.
Roma: «I 10 Comandamenti» tech., Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter.

Alba: «Paris Holiday» in scope tech. con Bob Hope e Fernandel.
Ambra: «Il gigante» tech., E. Taylor, R. Hudson. Ap. 13,30, ult. 21,15
Apollo: «Kasim furia dell'India» tech., Victor Mature, A. Aubrey.
Cafasso, doppio pr.: «Conquistatore dei Mongoli» scope colori e «Sogni proibiti» col. Ult. 21,30.
Edera: «Il viaggio» in technic. con Yul Brynner e Deborah Kerr.
Lucento: «I legionari» I. Kneff.
Lutrario: «Dagli Appennini alle Ande» scope tec., E. Rossi Drago.
Splendor: «La Maja desnuda» sc. tech., Ava Gardner, A. Franciosa.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Adriano, Faro, Alessandra, Mafalda, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Fiore; Circo Orfei (biglietti alla Cassa); Teatro Carignano: Stagione lirica; Teatro Regio e Teatro Stabile (abbonam. all'E.N.A.L.) [illegible]

Una serie di reati

Due amanti truffatori in tribunale a Forlì

L'uomo, tale Giovanni Candela, abbandonò moglie e figli a Cuneo per darsi all'avventura

Forlì, venerdì sera.

(e. m.) Giovanni Claudio Mario Candela, di 34 anni, da Savignano di Puglia, nel 1952 abbandonò moglie e figli a Cuneo, dove risiedeva, e prese il largo con la trentacinquenne Anna Revelli, nata a Pavarengo (Cuneo). Dimentico dei doveri di marito e di padre, il Candela intraprese con la propria amante una vita sciagurata e avventurosa, commettendo una lunga serie di reati che vanno dal concubinaggio all'usurpazione di titoli professionali, sostituzione di persona, truffe, appropriazione indebita, falso in cambiali e in scrittura privata e false generalità denunciate ad un pubblico ufficiale.

La Revelli (tuttora detenuta col Candela nelle carceri di Forlì) è accusata di sostituzione di persona, emissione di assegni a vuoto e di concorso in altri sette reati contestati al suo amico ed è altresì colpevole con lui di falso in assegni e in scrittura privata. Nel 1955, durante le tappe della loro vita avventurosa, il Candela e la Revelli giunti a Precenicco, in provincia di Udine, sorpresero la buona fede del segretario di quel comune, Giovanni Piccolo, ottenendo un certificato di domicilio per l'uomo, mentre questi non risultava neppure iscritto nei registri della popolazione.

Per questa sua dabbenaggine il Piccolo, nel processo che si celebra stamane davanti ai giudici del nostro Tribunale, viene giudicato a piede libero unitamente alla coppia truffaldina.

Il Candela, che aveva violato gli obblighi dell'assistenza familiare, nel corso delle sue peregrinazioni usurpò i titoli professionali di ragioniere, dottore commercialista e ispettore dell'Ufficio del lavoro di Forlì, spacciandosi inoltre per Gianni Candè; a Precenicco e a Latisana, invece, si faceva chiamare Daniele Gianni Candela, da Ariano Irpino, coniugato con Anna Daniele da Savignano Torinese.

Le gesta più rimarchevoli il Candela le commise a Precenicco, Latisana e Gastione di Strada. Qui, nel 1954, lusingando con promesse di matrimonio la signorina Silvana De Ganis si fece da lei versare 200 mila lire rilasciandole due cambiali a firma Gianni Candela. Inoltre, sempre a Gastione di Strada, il Candela esplicando l'attività di subagente produttore dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, si appropriò dell'importo di vari premi di assicurazione e di assegni circolari. I reati da lui commessi non si contano davvero. A Cesenatico il disinvolto truffatore fece altre vittime.

La Revelli, poi, è imputata di sostituzione di persona per avere assunto nell'Udinese e nel Forlivese il nome di Anna Daniele, allo scopo di favorire l'amante. A Latisana la donna emise assegni a vuoto per circa un milione e trecentomila lire.

Morta all'età di 81 anni la domestica di Puccini

Trento, venerdì sera.

A Lavis di Trento si è spenta all'età di 81 anni Giovanna Nardon, che fu per lunghi anni domestica di Giacomo Puccini, già a Milano che a Torre del Lago. La Nardon era rimasta in casa del celebre musicista anche dopo la sua scomparsa.

Lo scandalo dei «balletti rosa» è di nuovo di scena a Parigi con la ripresa dell'istruttoria. Ecco l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale, una delle maggiori personalità politiche coinvolte nell'affare, mentre si reca al Palazzo di Giustizia per un nuovo interrogatorio (Telefoto)

UN FUCILE PUNTATO NELLA NOTTE

Aggredito in casa un possidente di Gavi

Il contadino fugge ma è inseguito, percosso a sangue e rapinato da un giovane bracciante - Pronto arresto del malvivente, che ha confessato - La vittima in gravi condizioni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

E' stato trasferito alle carceri di Alessandria, a disposizione della locale autorità giudiziaria, il bracciante agricolo Umberto Massa di Francesco, nativo di Castelvetino (Salerno) e residente in una cascina isolata in regione Montecuoco di Serravalle Scrivia. Egli è stato interrogato in cella dal sostituto procuratore della Repubblica dr. Aragnetti in merito al reato contestatogli, rapina a mano armata, per cui è in corso la istruttoria.

Secondo quanto si è potuto sapere, il giovane manovale, che ostentava indumenti alla teddy-boy, aveva consaciato verso la fine dello scorso mese il facoltoso possidente Giovanni Battista Moncalvo, di 68 anni, proprietario di case e terreni nelle campagne di Gavi. Tipo piuttosto misantropo, il Moncalvo si abbandonava a confidenze quando era anche solo lievemente alterato dall'alcool; così aveva fatto, il 4 novembre scorso, col Massa, dicendogli di essere ricco e di possedere molto denaro. A conferma di ciò estraeva dal panciotto il portafogli facendo baluginare davanti agli occhi del giovane decine di biglietti di grosso taglio.

Il bracciante meditava allora un grosso colpo. Conoscendo le abitudini del Moncalvo, si portava la sera dopo in motoscooter in località Gattomorto e quindi si introduceva a tarda ora, nell'abitazione del possidente, ancora deserta. Questi si era indugiato per istrada e quando vi fece ritorno, accingendosi a salire dalla scala interna della cucina alla camera da letto, si vedeva puntare contro un fucile impugnato dal Massa, che lo aveva prelevato nella casa stessa, unitamente a una grossa torcia elettrica.

Terrorizzato, il Moncalvo fuggiva in cerca di scampo: era notte fonda e sperava di salvarsi in una prossima fitta boscaglia. Ma il delinquente lo inseguiva finché lo raggiunse appiattato dietro un albero. Ripreso il suo sangue freddo, il possidente balzava deciso contro l'aggressore, afferrando la canna del fucile già spianato contro di lui nell'attimo stesso in cui il Massa faceva partire un colpo. Per un caso l'ampia rosa dei pallini non lo raggiunse.

Tuttavia il Moncalvo veniva sopraffatto dall'aggressore e colpito più volte al capo con la torcia elettrica. Il Massa gli asportava poi dalle tasche interne della giacca due portafogli, contenenti complessivamente 118 mila lire, quindi si allontanava e ripreso il suo scooter, si dirigeva velocemente verso Serravalle.

Più tardi alcuni contadini raccolsero i lamenti del ferito e lo facevano ricoverare all'ospedale, ove gli vennero riscontrate una frattura cranica in direzione del parietale destro, una vasta ferita al cuoio capelluto e contusioni varie di cui con prognosi riservata.

Tre giorni dopo il rapinatore veniva arrestato dai carabinieri che hanno recuperato quasi l'intera somma depredata.

Come s'è detto, il Massa è stato interrogato in carcere dal procuratore. Il colloquio è durato a lungo e, a quanto si apprende, egli avrebbe confessato il suo reato, che è stato rubricato come tentato omicidio a scopo di rapina.

E' questo il secondo sanguinoso episodio — l'altro riguarda l'uccisione dell'infermiere Armando Mariani — verificatosi nello spazio di pochi giorni in territorio alessandrino. Resta da accertare chi è l'autore del grave ferimento del mediatore di Garbagna Alessandrino, Paolo Stringa, avvenuto verso le ore 18,15 del 28 ottobre scorso nei pressi del bivio di Valmadonna da parte di un giovane trentenne che gli aveva chiesto un passaggio sulla sua automobile, abbattendolo poi a colpi di martello, senza però derubarlo. Ora lo Stringa si avvia lentamente verso la guarigione.

Giovanni Camagna

Un giovane ucciso da bombe-carta presso Napoli

Napoli, venerdì sera.

Un giovane di 17 anni, Salvatore Provenzano, è stato ucciso dallo scoppio di un centinaio di bombe-carta che egli aveva caricato sulla sua bicicletta.

Il giovane percorreva la strada che dall'abitato di Licignano porta a Pomigliano d'Arco, a bordo di una bicicletta sul cui portabagagli posteriore aveva caricato un sacco contenente alcune centinaia di «botte a muro». Forse per il calore determinatosi in seguito all'attrito tra la ruota ed il carico, le «botte a muro» sono improvvisamente scoppiate.

Drammatica serata a Baldissero d'Alba

Colpito da un pugno reagisce con una coltellata

Il sanguinoso epilogo di una discussione iniziata in una osteria - La scintilla data da una frase banale - Il feritore alle Assise di Cuneo, imputato di tentato omicidio

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Si è chiusa l'istruttoria del processo a carico di Antonio Mollo, di 21 anno, imputato di tentato omicidio nella persona di Angelo Voghera, di 37 anni. I fatti risalgono al 15 marzo di quest'anno ed ebbero come teatro l'osteria «Stellina» di Baldissero d'Alba e la strada antistante.

Al termine dello spettacolo televisivo domenicale il Voghera, nato e residente a Baldissero, si stava avviando con la moglie e due bambini verso la uscita della osteria quando, ad un certo momento, sentiva certo Francesco Mollo, di 65 anni, del luogo, pronunciare le seguenti parole: «Non muoverti Tonino, che non è ancora tempo». Il Voghera, interpretando questa frase come un misterioso avvertimento dato dal Mollo Francesco al Mollo Antonio, suo genero, chiese al primo spiegazioni delle curiose parole udite. Avuta una risposta evasiva, il Voghera disse che non nutriva nessun rancore verso il Francesco Mollo, ma che invece era il genero Antonio che non vedeva di buon occhio.

Quest'ultimo infatti, con una denuncia al sindaco, aveva causato una penale di 25 mila lire al Voghera, che aveva assunto per qualche tempo a lavorare nella sua azienda il figliastro dell'Antonio stesso senza metterlo in regola con i libretti di lavoro. Da ciò il rancore tra le due famiglie.

Comunque, complice il vino, ben presto dalle parole si passò ai fatti. Il Voghera, avvicinatosi al Mollo Antonio, gli appioppava quattro o cinque manrovesci, senza riuscire però a scatenare l'avversario. Uscito dalla sala, veniva però immediatamente seguito dal Mollo Francesco, che dopo averlo insultato cercava di aggredirlo, stramazzando però quasi subito a terra, sia per la non più giovane età sia per l'abbondante vino bevuto.

Dopo pochi istanti lasciava l'osteria «Stellina» anche il Mollo Antonio, il quale cercava di prestare mano al suocero, buscandosi però un pugno che lo faceva barcollare. Ripresosi, estraeva dalla tasca del giubbotto di pelle un coltello a serramanico e s'avventava sul rivale immergendogli la lama nel ventre. Immediatamente trasportato allo ospedale di Bra, i sanitari riscontravano al Voghera una ferita da taglio penetrante in cavità nella regione addominale, riservandosi la prognosi.

Dopo un difficile intervento chirurgico il Voghera riusciva a salvarsi, mentre il feritore, fuggito dopo il fatto, veniva invano cercato dai carabinieri di Sommariva Perno. Quattro giorni dopo comunque il Mollo, che in giudizio sarà patrocinato dall'avv. Dino Andreis di Cuneo, si costituiva e veniva associato alle carceri di Alba, ove tuttora si trova in attesa di comparire alle Assise di Cuneo.

g. m.

Rapina l'amico approfittando della sua ubriachezza

Cuneo, venerdì sera.

Si è conclusa l'istruttoria a carico del trentatreenne Vittorio Calore, imputato di rapina ai danni del contadino cinquantaseienne Antonio Ferrero, entrambi di Paesana.

I fatti risalgono al 20 ottobre '58, quando verso le 2,45 della notte si presentava ai carabinieri di Paesana il Calore (che lavora in qualità di capotessitore in una manifattura locale) e al piantone spiegava concitatamente: «Guardi che molto probabilmente domani verrà in caserma un tale a denunciarmi per avergli rubato dei soldi: questo non è vero. Non voglio calunnie e, se insisterà, presenterò querela per ottenere la riparazione».

Mezz'ora più tardi il Calore si presentava nuovamente alla stazione dei carabinieri, questa volta in compagnia del Ferrero, talmente ubriaco da non riuscire a rispondere alle domande del brigadiere. Comunque, i carabinieri riuscivano a capire che il Ferrero accusava il Calore di averlo derubato di 55.000 lire.

I due venivano reinvitati in caserma per il mattino successivo, allorché l'accusatore, dopo una salutare dormita, raccontava che la sera precedente si era recato in compagnia dei fratelli Calore, Vittorio e Sebastiano, e di tale Tommaso Cassasa, a bere in due o tre osterie.

Ad un certo punto il Vittorio Calore, che evidentemente aspettava il momento opportuno per mettere in atto il suo piano, invitava il Ferrero a fare una passeggiata con la scusa di prendere una boccata d'aria. Ad un certo punto il Calore diceva al Ferrero: «Fammi un po' vedere cosa hai nel portafogli», e così dicendo glielo tirava fuori dalla tasca interna della giacca; dopo averlo trattenuto non più di un minuto lo restituiva al proprietario, consigliandolo poi di nascondersi dietro un autocarro in sosta per scansare una pattuglia di carabinieri, che stava passando in quel momento e che certamente lo avrebbe fermato a causa della sua manifesta ubriachezza. Ingenuamente il Ferrero s'appiattava dietro l'autocarro mentre il Calore partiva di corsa e andava alla caserma dei carabinieri a raccontare la suddetta storia.

Poco dopo il Ferrero si accorgeva che dal portafogli erano scomparse 55.000 lire. Rivistolo più tardi, lo invitava ad andare dai carabinieri i quali, confrontando l'ora delle due visite in caserma del Calore, approdavano alla conclusione che effettivamente il Ferrero era stato astutamente rapinato dall'amico, che sarà perciò giudicato durante la prossima sessione della Corte d'Assise.

All'ufficio oggetti smarriti il testamento d'uno sconosciuto

Borgo S. Lorenzo, venerdì sera.

Il testamento di uno sconosciuto, sigillato in busta gialla, è stato consegnato all'ufficio oggetti smarriti del Comune di San Lorenzo. La busta, rinvenuta dal 14enne Giovanni Giovannini, recava scritto sul retro: «Questo è il mio testamento, da consegnare ad un notaro coi sigilli che vi ho apposti intatti, sotto pena di nullità, tre giorni dopo il mio decesso. 1° febbraio 1947». La firma è ormai illeggibile.

E' stato soltanto accertato che il sigillo appartiene ad una signora, Jocline Meisl, vedova Poggiali, la quale ha detto di non ricordarsi chi, dodici anni orsono, le chiese di sigillare una comune busta gialla. A norma dell'art. 927 del Codice civile, la busta è stata depositata all'ufficio oggetti smarriti.

Da ventiquattr'ore il maltempo infuria

La Riviera ligure flagellata dalla bufera

Zero gradi a Genova - Il Passo del Turchino bloccato da due autotreni slittati sul terreno ghiacciato - Mezzo metro di neve a Frabosa Soprana - Telefoni interrotti nel Monregalese e nell'Ovadese

Il maltempo continua ad imperversare da oltre ventiquattr'ore su tutta l'Italia settentrionale.

ASTI — Su tutto l'Astigiano piove a rovesci da ieri mattina, senza interruzione. Numerosi campi alla periferia della città sono allagati, mentre i torrenti sono in piena.

ALESSANDRIA — Da trenta ore piove a dirotto su tutto il nostro territorio. Nelle campagne circostanti è caduto un fitto nevischio accompagnato da raffiche di vento gelido che ha inasprito la temperatura. In aumento tutti i corsi d'acqua.

NOVI LIGURE — Nella nostra zona la pioggia cade fitta e violenta da 24 ore. Alcune cantine in città sono allagate. La temperatura è rigida: stamane il termometro segnava 2 gradi. Sui monti dell'Appennino nevica fitto; lo strato candido ha superato i 30 centimetri. In valle Borbera e nell'Alta valle Scrivia la neve cade continua dal pomeriggio di ieri. Il Passo della Bocchetta e della Castagnola sono ricoperti da uno strato di venti centimetri. Il Borbera, il Lemme e lo Scrivia sono nuovamente ingrossati.

ACQUI — Continua il maltempo in tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. A Roccaverano lo spessore del manto nevoso è di 10 centimetri mentre sulle colline dell'Acquese e in special modo nella zona di Ponzone la neve ha raggiunto i dieci centimetri. Il maltempo ostacola la circolazione stradale.

Stamane all'alba, lungo la statale numero 30 a qualche chilometro da Acqui, un autotreno con rimorchio carico di carbone è sbandato in curva a causa del terreno bagnato ed è finito in una scarpata rovesciando il carico. Fortunatamente i due autisti sono usciti pressoché incolumi dalla cabina di guida.

OVADA — Imperversa da circa 30 ore il maltempo. A Ovada durante la notte è caduta la neve frammista ad acqua. Nevica sulle colline dell'Ovadese. La neve è caduta abbondante, accompagnata da forti raffiche di vento, sul Turchino, nella valle Stura e Rossiglione, Campoligure e Masone. I torrenti Orba e Stura sono ingrossati. Oltre un centinaio di linee telefoniche della zona sono interrotte. Frane sono cadute a Mornese, nella valle d'Orba e sulla provinciale Ovada-Genova.

MONDOVI' — Nel Monregalese il maltempo non accenna a rallentare d'intensità. A Frabosa Soprana lo strato nevoso ha raggiunto il mezzo metro; nell'Alta Val Corsaglia lo strato supera tale misura. Nel corso della notte l'abbondante nevicata ha interrotto le comunicazioni telefoniche con molte località della zona di Ceva e delle alti valli Corsaglia e Casotto.

Sulla montagna di Montezemolo, sia dal versante ligure che da quello piemontese, i mezzi meccanici dell'Anas nel corso della notte hanno riaperto al traffico la strada statale 28 bis, dove ieri erano caduti 30 cm. di neve. Molte macchine, compresa la corriera Savona-Cuneo, non erano state in grado di proseguire. Quest'ultima corriera stamane ha ripreso regolarmente il suo servizio.

AOSTA — Il cielo si mantiene coperto su tutta la Valle di Aosta ma la temperatura ha subito un lieve aumento. Fino a tarda notte è piovuto sul fondo valle mentre oltre i mille metri nevicava fitto. Tutte le strade regionali sono transitabili soltanto facendo uso di catene. Le piste di sci sono perfettamente innevate: al Rifugio Torino, al Fürggen e al Plateau Rosa è caduto un metro di neve.

BIELLA — Nel Biellese stanotte si è verificato un sensibile aumento della temperatura per cui la neve, che ieri pomeriggio era scesa sino ai sobborghi di Biella, si è trasformata in pioggia fino ai mille metri. Stamane continua a piovere ma con intensità ridotta. Al Lago del Mucrone la neve ha già superato lo spessore di 60 cm.

GENOVA — Pioggia e nevischio sospinti da un forte vento di tramontana continuano a battere la città e larga parte delle due Riviere. La temperatura stanotte è scesa per la prima volta dall'inverno scorso a zero gradi sulle alture della città e in certe zone della periferia. La neve è ricomparsa su alcune vette superiori ai 500 metri.

Stanotte, in seguito ad un incidente — la collisione fra due pesanti autotreni milanesi dovuta a slittamento sul terreno gelato — la strada nei pressi del Passo del Turchino è rimasta bloccata: la rimozione degli automezzi non ha potuto avvenire per tutta la notte per le cattive condizioni del tempo, sicché nei due sensi del Turchino si sono formate lunghissime colonne di veicoli.

La pioggia e il nevischio caduti in città per tutta la giornata di ieri hanno portato ad una interruzione delle operazioni portuali e molte navi sono state costrette a rinforzare gli ormeggi in seguito alle violentissime raffiche di tramontana che in certi momenti della giornata e della notte hanno superato la velocità di 60-70 chilometri orari.

Il tempo oggi in Italia

SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE SOLE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Tentò il suicidio perché il marito la picchiava

Una triste vicenda familiare al tribunale di Biella - L'uomo condannato a dieci mesi di reclusione

Biella, venerdì sera.

Al nostro tribunale ieri si è svolto lo strascico giudiziario di una triste vicenda familiare, che lo scorso anno aveva indotto l'operaia trentacinquenne Ivana Bertaglia, domiciliata a Bioglio Biellese, a tentare di togliersi la vita.

Nel tardo pomeriggio del 13 giugno 1958, la donna si era infatti coricata sul pavimento della cucina, in attesa della morte, dopo avere aperto i rubinetti del fornello a gas: per fortuna era stata salvata all'ultimo momento dal marito, Gaetano Paganin, di 35 anni, che rincasava dal lavoro.

Ai carabinieri, che svolgevano indagini per far luce sull'episodio, la donna aveva dichiarato di avere agito in un momento di sconforto, perché da parecchi anni il marito la maltrattava.

Il Paganin veniva di conseguenza denunciato e rinviato a giudizio sotto l'accusa di maltrattamenti continuati ed ora i giudici l'hanno condannato a dieci mesi di reclusione con la condizionale.

Una signora di Acqui

Ha donato una scuola ad un paese del Pinerolese

Acqui, venerdì sera.

Una signora di Acqui ha donato la scuola al paese di Campiglione Fenile, nel Pinerolese. La donazione è stata fatta dalla signora Itala Parodi, vedova del dott. Chiaffredo Fillia, nativo di Campiglione Fenile, ma per molti anni notaio ad Acqui e ora deceduto. L'opera, costata una ventina di milioni, è stata ultimata in questi giorni e da lunedì la nuova scuola di Campiglione Fenile — prima gli alunni del paese erano capitati in malsane aule ricavate da vecchi locali del municipio — ha cominciato a funzionare.

La donazione della signora acquese è stata fatta per ricordare la memoria del marito e di una sorella del notaio, la signorina Rosalia Fillia che, per oltre quarant'anni, fu maestra a Campiglione. In vita, la signorina Rosalia aveva sempre desiderato di vedere gli alunni del paese in locali più idonei per la scuola. E questo avrebbe pure voluto il notaio Chiaffredo Fillia. Quanto non hanno potuto veder realizzato fratello e sorella, ha portato invece a termine la signora Parodi Fillia che, dopo la morte dei due congiunti, aveva incaricato l'ing. Quattrocchi di Acqui di preparare il progetto del nuovo edificio scolastico, ora ultimato.

Si tratta di un'opera veramente moderna, rivestita in travertino e pietra di Luserna: comprende sei aule, la sala degli insegnanti, quella della direzione ed i vari servizi. Sorge su di un'area di duemila metri quadrati, a metà strada tra la stazione ferroviaria e il paese, e all'intorno ha un giardino chiuso da una cancellata. Anche l'arredamento è quanto di più moderno e razionale esista nel campo dell'edilizia scolastica.

Inaugurati i locali con una semplice cerimonia, alla quale era presente la signora Parodi Fillia, circa cento alunni di Campiglione Fenile hanno preso possesso del nuovo edificio scolastico sorto per la munifica donazione della signora acquese.

Due torinesi feriti in un incidente a Cornigliano

Genova, venerdì sera.

Uno spettacolare incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze alle persone, è avvenuto ieri sera poco dopo le 22 a Cornigliano. Un grosso autopullman, slittato sulla strada resa viscida dalla pioggia, ha urtato contro una «600» catapultandola contro la vetrata di un bar. Dopo averla sfondata l'auto si è andata a fermare nell'interno del locale stesso.

Gli occupanti dell'auto, Ilario Bianchi di 35 anni e Annamaria Grotti di 18, entrambi da Torino, sono stati ricoverati all'ospedale e giudicati guaribili in una settimana.

Uncinato da un gancio che gli strazia una gamba

Mondovì, venerdì sera.

Un giovane operaio di Mondovì è rimasto vittima ieri di un impressionante infortunio. Il diciannovenne Aldo Restagno, mentre era intento a sistemare del materiale sul cassone di un camion, perdeva l'equilibrio e, cadendo, rimaneva uncinato alla gamba destra da un gancio di una parete del cassone stesso.

Urlando per il dolore, il poveretto richiamava l'attenzione di alcuni compagni di lavoro che provvedevano immediatamente a liberarlo dalla critica posizione. All'ospedale i sanitari gli hanno riscontrato una vasta e profonda ferita alla coscia, giudicandolo guaribile in un mese.

Paola Falchi, la sfortunata rappresentante italiana al Concorso di Miss Mondo, in una scena di un documentario sugli Etruschi girato a Cerveteri

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

NADIA

Il lago e la grotta

VIII. — La morte toglie successivamente alla bella orfana Nadia il suo vecchio tutore e il suo primo amore, il giovane principe Mikail Stepanovitch. La bionda ragazza diventa l'amante del maturo e opulento principe Vladimiro Barrissov che la porta, in estate, in un suo castello del Caucaso. Là Nadia fa la conoscenza di un nipote di Vladimiro, il ventiduenne Dimitri Mariolakis, nato nel Daghestan.

Il primo sentimento che ispira Dimitri Mariolakis a Nadia non è affatto tenero. Il giovane del Daghestan è senza dubbio bello ma ha un carattere selvaggio, focoso, indomabile. Dimitri ha tuttavia delle doti artistiche. Egli disegna e dipinge con un talento spontaneo, ma pieno di realtà. Mentre il principe Barrissov, caduto ammalato in seguito a una lunga passeggiata sotto il sole torrido, è costretto a stare a letto, Nadia per passare il tempo dà lezioni di francese a Mascha. Dimitri, che non parla che il russo, chiede di profittare di questi corsi. E Nadia acconsente a prenderlo come allievo. «Ciò che io avevo in un primo tempo accettato come un peso — scriverà poi Nadia — divenne per me un vero piacere. Se Mascha apprendeva facilmente dimostrando intelligenza, Dimitri ne aveva molta di più. Egli mi sorprendeva per la rapidità dei suoi progressi. Questi rapporti continui stabilirono fra noi una intimità che non tardò a cancellare la brutta impressione

che il caucasiano aveva fatto su di me». Mai, però, una parola d'amore fra i due giovani. Su questo punto, il selvaggio continua a rimanere selvaggio! «Tuttavia — diceva spesso Mascha alla sua padroncina — io metterei la mano sul fuoco che egli è innamorato pazzo di voi. Ma egli è scaltro. Se dissimula la sua passione, è per farla scoppiare come un colpo di fulmine quando giudicherà il momento opportuno». «Io non credo niente!» rispondeva a Nadia ridendo. La canicola persiste. Il principe Barrissov è sempre costretto a tenere il letto. Un giorno che Dimitri lascia il castello per andare — secondo quanto dichiara — a caccia, Nadia va

a bagnarsi in un laghetto situato in fondo al parco. La solitudine è completa. Una leggera brezza agita i rami che ombreggiano il laghetto; gli uccelli cantano. Nadia si sente felice. Ma Mascha arrivando con un accappatoio e degli asciugamani turba questa felicità: «Non è raro che il signor Mariolakis è andato a caccia. Un valletto l'ha visto nel parco». «Vestimi presto, allora. Non vorrei che mi sorprendesse». «A meno che ciò non

sia già avvenuto. Guardate laggiù, quella grotta. E' un buon nascondiglio per un indiscreto». «Se mi ha vista, morirò per la vergogna!». Nadia non incontra Dimitri per tutto il giorno. La sera, quando entra nella sua camera ella vede un cartone sul quale è stato fatto un ritratto; il suo nel costume di Eva.

SEGUE: Il pugnale circasso

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua da pag. 5)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua a pag. 9)

CARTOUCHE

Duchatelet capitola

XXXVIII. — Dopo molti anni di brigantaggio rimasti impuniti, Luigi Domenico Cartouche incomincia ad avere delle noie. La polizia lo ricerca attivamente, numerose spie lavorano contro di lui, e Cartouche, pur avendo le tasche piene di denaro, fatica a trovare un tetto ospitale. Le file dei suoi affiliati si assottigliano sempre più, sia per le perdite subite, sia per le defezioni. Il regolamento della banda prevede le dimissioni ma, dati i tempi, per ogni bandito che se ne va, Cartouche mastica amaro e comincia a tacciare i suoi da traditori. Così che quando un negoziante di vino, certo Bernard, scrive che vuole dimettersi, il bandito s'infuria e decide di vendicarsi. Con parecchi membri della banda si reca alla casa di Bernard e la fa saccheggiare; poi fa dare fuoco ai mobili. Sopraggiunge la polizia che riesce a far prigionieri parecchi membri della banda. Ma Cartouche non vuole credere al suo declino e grida al tradimento, promettendo esemplari castighi. Il primo che incappa nella sua vendetta è un certo Lefebvre che viene passato per le armi. Tra gli esecutori è anche un certo Duchâtelet, sulla cui cravatta la sua padrona di casa nota delle macchie di sangue.

Nuovo colpo per Cartouche! Il più intelligente dei suoi luogotenenti, Louis Marcand, circondato da altri affiliati alla banda, quali Guillain, Soulié, Prévost, Le Monnier, da Savauge e dalla moglie di costui, da Clément De La Ferron, dalla vedova Masnil e dai figli di costei, viene a dichiarare al capo della banda: «Tu sei diventato troppo crudele; non lavoreremo più con te. Volevamo il furto puro e semplice senza spargimento di sangue! Ce ne andiamo, ma non cercare di punirci per averti lasciato, perchè ciò potrebbe nuocerti». E Marcand, seguito dai suoi amici, se ne va tranquillamente a dispetto del furore che legge negli occhi del capo bandito, il quale è portato sempre più a pensare che

quando i topi abbandonano la nave è segno evidente che essa è perduta. Intanto l'affittacamere di Duchâtelet, la signora Marin, ha molto riflettuto su quanto è stata sicura di vedere sulla cravatta del suo pensionante. Adesso che ci pensa, numerosi particolari riguardanti il tenore di vita di Duchâtelet la insospettiscono,

la inquietano, perciò decide di andare a confidare i suoi dubbi al signor Moreau, procuratore del re. E la sua deposizione arriva proprio a puntino. Infatti la polizia ha appena arrestato una certa Maria Maddalena Chevalier, sposata Davenne, che appartiene alla banda di Cartouche. Interrogata a dovere la donna finisce per rivelare che il soldato Duchâtelet, delle guardie francesi, è uno dei capi della banda o anzi è sicuro che

non c'è che lui che possa fare arrestare Cartouche. Buono a sapersi. Il procuratore del re Moreau informa subito della cosa il segretario di Stato alla guerra Le Blanc, il colonnello del reggimento delle guardie francesi e il signor De Pécôme, capitano, aiutante maggiore. Pécôme chiama subito Duchâtelet e gli dice bruscamente: «Noi sappiamo tutto. Tu sei passibile della tortura e della ruota». Pure, dopo aver dimostrato al suo dipendente che è perduto, Pécôme dichiara a Duchâtelet che potrà ottenergli la grazia del Reggente se egli offrirà loro il mezzo di prendere Cartouche. E Duchâtelet s'impegna a farlo. Egli intanto viene affidato al sergente furiere Jean Couriade De Bernac, il quale, scartando i soldati che Duchâtelet gli segnala come affiliati alla banda di Cartouche, sceglie quaranta guardie e quattro sergenti sicuri. Con essi, si appresta infatti a tendere un tranello a Cartouche per farlo prigioniero.

SEGUE: La sorpresa

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domenica in campionato un "derby,, genovese ricco di incognite

Genoa: collaudo per Abbadie a Chiavari

I rossoblù in ritiro collegiale fino a domenica - Carver farà rientrare il sud-americano solo se sarà sicuro delle sue condizioni atletiche

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

«Speriamo bene». Carver allarga le braccia e tace. La parola pronostico l'impressiona e il suo silenzio è comunque abbastanza eloquente. Il pareggio di Udine ha sollevato il morale dei tifosi, ma non molto quello del tecnico britannico, che non dimentica il brutto primo tempo disputato dai rossoblù nella capitale del Friuli. «Nella ripresa ho visto la squadra lottare con decisione, ed è venuto così il 2 a 2». Questo è il commento di Mr. Carver, un commento pesato che non va oltre la diplomazia di circostanza.

I giocatori hanno bisogno di lavorare e il tecnico di oltre Manica non si fa pregare. A Chiavari piove a dirotto, ma nonostante questo i rossoblù stanno sul campo un'ora e mezzo senza concedersi soste. «Dobbiamo raggiungere presto la migliore condizione atletica, perché per noi il campionato è soltanto combattimento». Questo vuol dire che Carver giudica i suoi ragazzi in ritardo come preparazione fisica, mentre la situazione in classifica si fa piuttosto pesante.

Il derby con la Sampdoria pertanto viene in un momento particolarmente difficile per i genoani: una partita impegnativa e tremendamente importante. Potrebbe aggravare la crisi, ma potrebbe anche segnare l'inizio d'una ripresa. Tutto dipenderà naturalmente dall'esito della prova che gli uomini di Carver affronteranno con decisione e con coraggio.

Carver non può ancora pronunciarsi circa la formazione della squadra, anche perché si attende l'esito del collaudo cui verrà sottoposto Abbadie. Il sud-americano avrebbe dovuto giocare ieri nella gara del campionato riserve contro l'Inter, ma la partita è stata sospesa a causa del maltempo e la prova di conseguenza rinviata. Abbadie è un giocatore di classe, ma Carver non è ancora convinto della sua efficienza fisica.

«Il Genoa attuale — dice il tecnico inglese — non può dare a nessuno un uomo di vantaggio; Abbadie prima d'ora ha sempre giocato mezza partita al massimo. Io non intendo che questa situazione anormale venga perpetuata. Abbadie ha tutta la mia stima, ma giocherà soltanto quando mi dimostrerà la sua perfetta condizione atletica». Una ragionevole logica a cui nessuno può opporre certamente alcuna obiezione.

La squadra rimarrà a Chiavari fino a domenica mattina. A Genova l'attende la passione della sua ardente folla, un clima surriscaldato... anche se tira vento di tramontana e fa un freddo polare.

Giulio Accatino

Il genoano Abbadie

Sampdoria: i giocatori consegnati a domicilio

Monzeglio ha deciso: ancora Bergamaschi sostituto di Bernasconi - Possibile il recupero di Tommasin come terzino sinistro

Genova, venerdì sera.

«Una partita senza qualcosa è la mia speranza». Monzeglio non vuole dire altro. Si chiude nel più ferreo mutismo, anche per evitare di essere frainteso. La sua teoria sul derby comunque è facilmente intuibile: ogni gara fra compaesani racchiude il peggiore rischio, parlare di pronostico vuol dire creare discussioni e non altro. Al trainer blu-cerchiato arrischiamo una domanda: «Si accontenterebbe di ripetere i risultati dello scorso anno?». Monzeglio si tradisce: «Lo accetterei: vorrebbe dire che noi prenderemmo tre dei quattro punti in palio nelle due gare».

Circa la formazione della squadra tutto sembra ormai deciso: conferma degli uomini che hanno pareggiato con il Padova, con il possibile recupero di Tommasin, che prenderebbe il posto di Marocchi come terzino sinistro, il che significa che come centro-mediano al posto dell'infortunato Bernasconi rimarrà Bergamaschi. L'ex-milanista non ha convinto molto nella funzione di center-stopper ma Monzeglio non vuole rischiare i giovani, anche se è in corso a Genova (su questo specifico argomento) una vivace polemica. Molti vorrebbero affidare a Marocchi la maglia n. 5, altri sostengono la candidatura Ocwirk, alcuni infine non vedrebbero malvolentieri Tommasin. Monzeglio invece non molla; ha detto Bergamaschi e così farà. L'atleta ex-milanista è uomo esperto, giocatore tenace quanto preciso, «grintoso» quando è necessario, tecnico e portato alle azioni manovrate quando se ne presenta l'occasione. Nel «derby» di domenica Bergamaschi saprà di aver puntati addosso gli occhi di molti suoi... nemici; perciò si batterà con ogni energia per vincere la sua duplice battaglia.

I giocatori dal canto loro sono tranquilli: sembrano fuori della mischia, ed è anche per questo che Monzeglio non giudica necessario portarli via dal clima infuocato della città alla vigilia della gara. Il tecnico sampdoriano ha escogitato uno strano sistema di controllo: in parole povere si tratta di un ritiro a sorpresa, il che significa che in qualsiasi momento gli atleti possono essere invitati a mangiare, a dormire o ad andare al cinema o a passeggio in comitiva. Non possono pertanto prendere nessun impegno particolare: sono consegnati a domicilio, e devono essere a disposizione per qualsiasi evenienza. Un sistema economico di raduno sulla parola.

Questo derby è particolarmente sentito nell'ambiente sampdoriano, ma è doveroso ammettere che la squadra si presenta in condizioni particolari: con la difesa [illegible]. La partenza di [illegible] e l'infortunio di Bernasconi hanno creato un problema al quale è difficile trovare una soluzione. [illegible]

F. ROC.

Il sampdoriano Bergamaschi

Piola albergatore entusiasta della Juventus

L'ex azzurro ospita nel suo "hôtel,, a Chiavari i genoani in ritiro collegiale

GENOVA, venerdì sera.

(g. a.) Silvio Piola fa l'albergatore a Chiavari e ospita in questi giorni nel suo hôtel la squadra del Genoa. L'ex centravanti azzurro rivive così un po' la vita di un tempo, e la vita che [illegible] tanto. [illegible] Domenica era a Torino per vedere la partita Juventus-Fiorentina. [illegible] della squadra bianconera: «[illegible] Perché esprime veramente un'idea di gioco. In questo momento tutti pensano al "catenaccio". Ho visto l'Inter, lo stesso Milan e anche la Fiorentina abbozzare tattiche rinunciatarie. La Juventus invece dà l'impressione di una squadra d'urto, ama l'attacco e questo gioco le si addice particolarmente: [illegible] Charles è potente, deciso, forte. [illegible] ha giocato meglio dopo.

«Sivori?».

«Un artista! Ho giocato ventitré anni, ma nella mia lunga carriera non ho mai visto un palleggiatore come Sivori. Oggi gioca anche per la squadra e ha raggiunto una finezza di stile ineguagliabile».

«Che pensa di Nicolè?».

«A me piace molto. Lo giudico un centravanti e al massimo una mezz'ala di punta. Ha la falcata e la movenza del fuoriclasse. Deve migliorare ancora, ma credo che possa diventare veramente un grande campione».

Parole di elogio per Emoli, per Boniperti, per Stacchini. Piola così conclude: «La Juventus è una squadra che piace perché gioca il vero football con stile e con potenza. Una squadra bene allenata. Merito di Cesarini e di Parola».

Riuniti in associazione gli ex-calciatori granata

Si è costituita (con sede in Torino, via Alfieri 6, presso l'A. C. Torino) l'Associazione Ex Calciatori Granata. All'iniziativa hanno già aderito numerosi ex-giocatori che hanno vestito nel passato la casacca granata: Baloncieri, Janni, Gino Rossetti, Martin, Prato, [illegible], Ellena, Piatti.

L'Associazione rende noto che in questi giorni [illegible] agli ex-calciatori dei quali si conosceva l'indirizzo; ma che di parecchi altri non è stato possibile rintracciare la residenza attuale. [illegible] tutti gli ex-atleti granata, che intendono iscriversi al sodalizio, ad inviare la loro adesione (corredata del recapito) all'indirizzo di via Alfieri 6.

Per Torino - Oso Mantova

Senkey conferma lo schieramento di Parma

Nessun affanno per Senkey; questa settimana, i giocatori del Torino stanno tutti bene, le condizioni fisico-psichiche dell'intera compagine [illegible] soddisfacenti e promettono di migliorare ancora. Ora in casa granata si guarda con una certa tranquillità alla prova di domenica contro l'Oso Mantova e si comincia invece a preoccuparsi per la settimana che verrà, settimana in cui — nell'ordine — il Torino dovrà affrontare Reggiana, Lecco e Triestina.

Per il «match» di domenica la via Filadelfia la squadra granata scenderà in campo con la stessa formazione vittoriosa a Parma: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Ferrini, Tacsere, Virgili, Moschino, Crippa.

[illegible]

Pronostici di ex-giocatori rossoblù sulla «partitissima» con la Juventus

Gino Cappello punta sul "suo,, Bologna

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Su Juventus-Bologna il parere delle vecchie glorie rossoblù. La partita è sentitissima anche da loro come da tutti gli sportivi. C'è Cappello ad esempio che magari, accettando un leggero allenamento, non giocherà nella sua squadretta (quella dei tranvieri nella quale ha anche funzioni di allenatore) per godersi lo spettacolo. Incominciamo da lui la nostra piccola inchiesta. Lo troviamo nel suo nuovo negozio di tabaccheria-drogheria in via Castiglione, nella sua nuova attività, cioè, dopo avere abbandonato il commercio di articoli sportivi.

— Contrariamente a tutti o quasi — dice «Capeo» — io credo nel Bologna. Per lo meno che non perda, ma penso addirittura che possa vincere. Ho avuto poche occasioni di vedere all'opera la mia ex-squadra ma mi sono accorto che, francamente, il suo gioco è migliorato. Da tempo conoscevo Campana e lo seguivo con simpatia anche perché è veneto come me e poi perché il suo gioco assomiglia un po' al mio dei begli anni. Ebbene, Campana ha trasformato l'attacco. Giocasse poi centravanti renderebbe ancora di più.

— E della Juventus cosa pensa?

— La Juventus vincerà senza dubbio il Campionato e con alcuni punti di scarto. Ciò non significa che domenica non possa essere battuta. Chi si dovrà temere di più tra Charles e Sivori? Io dico tutti e due perché sono in ottima forma. L'assenza di Boniperti si farà sentire anche se attualmente egli sembra poco appariscente. La sua esperienza è garanzia per la squadra.

— Quale tattica consiglierebbe al Bologna?

— Attaccare subito, non c'è altra soluzione. La mia paura è che si mandino i giocatori in campo con la raccomandazione di essere prudenti. Bisogna assalire la Juventus perché il Bologna ha la possibilità di segnare. Ci penserà dopo, semmai, a difendersi. Guai poi a pretendere di marcare Sivori incollandogli addosso un uomo; io ricordo che quando mi facevano così mi impegnavo a fondo e rendevo di più. Contro la Juventus ha giocato quasi sempre ottime partite; mi ricordo anzi che fu il Bologna della mia generazione a riuscire ad infrangere la tradizione contraria in trasferta: il gran Bologna della Coppa Europa dal 1925 al 1941 non era mai riuscito a vincere a Torino.

Amedeo Biavati, forse la migliore ala destra italiana di tutti i tempi, cura adesso i ragazzi rossoblù. Lo troviamo ai bordi del campo.

— Un pronostico? Per me è una partita apertissima; escludo però il pareggio. Se mancherà Boniperti sarà una fortuna per noi. Lo considero uno dei più grandi giocatori, tra le forze più vive della squadra. Il terreno pesante diminuirà il rendimento di Sivori.

Ed infine Bruno Maini che ha giocato come ala destra, centravanti e interno dal 1935 al 1941. E' piuttosto pessimista sul risultato e perfino sul Bologna:

— Prevedo un netto successo della Juventus e magari pure mi sbagliassi e ci scappasse un pareggio. Il Bologna dovrebbe attaccare a fondo, con coraggio. Dubito che lo farà; vedo tutte le partite interne e francamente non mi piacciono: domenica per esempio con il Palermo dopo il due a zero il Bologna si è chiuso in difesa come se si trattasse dell'ultima di campionato. Ho molta simpatia per Nicolè, ma devo riconoscere che Charles è un fenomeno. Sivori mi piace soltanto quando gioca seriamente».

Ermanno Mioli

Se il «controllo» sarà negativo

Voltolina sostituirà l'infortunato Boniperti

Probabilmente il controllo medico-atletico che Boniperti sostiene oggi, per collaudare le condizioni della coscia «stirata», non darà esito positivo. Nonostante le cure effettuate con ritmo intenso, il «capitano» accusava ancora stamane un forte dolore alla parte infortunata, dolore che non si manifestava nel camminare e nel correre, ma ogni qualvolta eliminava cercava di portare l'arto nella posizione adatta per calciare la palla.

Da ieri, comunque, è in «preallarme» l'ala destra ventiduenne Voltolina. Il ragazzo, che ha giocato nella «militare» mercoledì pomeriggio e che ieri — su un campo pressoché impraticabile — ha disputato a Novara il «match» tra le riserve bianconere e quelle azzurre (ha vinto il Novara per 3 a 0), è già preparato all'esordio stagionale e si sta preparando con ritmo intenso.

Il resto della compagine juventina è in perfette condizioni. Al termine dell'allenamento di ieri Cesarini e Parola erano pienamente soddisfatti. Tutti gli atleti si sono mossi con disinvoltura, senza accusare il minimo sforzo; segno che la forma c'è ed è buona per tutti. La partenza per Bologna avverrà domani alle 13, in treno.

Il corridore Giorgio Albani si ritira dallo sport attivo

Milano, venerdì sera.

Il corridore ciclista Giorgio Albani ha tenuto una conferenza-stampa in una pasticceria cittadina per annunciare il suo ritiro dallo sport attivo: appena trentenne, ma con quindici anni di corse nelle gambe, di cui dieci come professionista, l'ex-campione d'Italia ha intonato l'«addio giovinezza», accomiatandosi pateticamente dai dirigenti ciclistici e dai rappresentanti della stampa.

Attaccata la bicicletta al chiodo, Albani rimarrà tuttavia sulla breccia come direttore sportivo della nuova squadra «Philco», con la segreta speranza di recare una nota fresca e giovanile nelle attribuzioni che [illegible] la sua prossima attività.

L'ala sinistra bolognese Pascutti, [illegible] dell'attacco emiliano: un pericolo per la difesa juventina

Ultima di galoppo a S. Siro

Nel "Premio Chiusura,, un cavallo di Alì Khan

La grande annata del galoppo a Milano si conclude domenica all'ippodromo di San Siro con la disputa del premio Chiusura (L. 6.000.000, m. 1400): poi avranno via libera i trottatori per l'ormai famosa «stagione d'oro».

Il premio Chiusura mette a confronto i puledri di due anni con gli anziani e si disputa su un particolare percorso: infatti i 1400 metri della corsa sono tutti in pista dritta: una lunga volata sul perfetto rettilineo milanese. Alla prova mancherà la «numero uno» della generazione 1957, la dormelliana Marguerite Vernaut, che la sua scuderia ha già messo a riposo per l'attività del prossimo anno. Saranno però presenti i due maschi più forti: Monzeno, della «Ticino» e l'importato London Bridge, del comm. Tagliabue.

Il campo dei partenti sarà formato da: Palanquin (51 p. d.), Gioviano (51 Antonuzzi), Paveron (51 Ferrari), Pier Capponi (51 Renzoni), Javelot (59½ p.d.), Dan Cupid (59½ Poincelet), Tabour (59½ Moorsh), Ginetta (59½ p. d.), Ecate (57½ Massimi), Orson (59½ Pacifici), London Bridge (50½ Camici), Stormy Weather (50½ Jovine), Monzeno (50½ Panici).

Il pericolo per i due puledri già nominati sembra che debba venire, più che dai costanei Orson e Stormy Weather e dagli anziani indigeni, dai due francesi Tabour e Dan Cupid; specie il primo, che difenderà i colori del principe Alì Khan, ha dei titoli di primissima qualità, soprattutto per la vittoria conseguita in Inghilterra nelle «Duemila Ghinee».

* *

Mercoledì sera si è corsa all'ippodromo di Inglewood, in California, la terza prova dell'«American Trotting Classic», resasi necessaria dopo che la prima prova era stata vinta da Jamin e la seconda da Senator Frost. La terza gara ha avuto un risultato ancora diverso. Era questa volta la grande Charming Barbara — la cavalla battuta quattro giorni prima da Stasmin Demon e da Jariolain — a cogliere un netto successo, davanti al vincitore del 31 ottobre, Senator Frost ed a quello del 24 ottobre, Jamin.

In questo modo si è resa necessaria una quarta corsa per stabilire a chi tocca il premio di 75 mila dollari, avendo i tre cavalli vinto ciascuno una prova. A questa gara di finale, comunque, non potrà essere presente l'asso francese. Jamin riparte infatti per l'Europa, destinazione Italia, dove il 29 novembre, a Milano, parteciperà al gran premio delle Nazioni (L. 10.000.000, metri 2100), ultima prova del campionato d'Europa. La corsa ha per Jamin una particolare importanza. Il francese è al comando della classifica, incalzato ad un punto di distacco da Icare IV.

La corsa milanese, a cui prenderà parte anche l'indigeno Crevalcore, il miglior cavallo italiano del momento, vedrà in gara il campione statunitense Silver Song, il grigio comportatosi con il massimo onore nelle grandi prove internazionali dell'estate e dell'autunno. Silver Song fu secondo dietro Tracer Horn nella gara in cui Icare IV era terzo e Tornese quinto. Il 15 agosto era il più tenace rivale di Icare IV nella gara che quest'ultimo vinceva con il tempo di 1'15"3. Il 24 ottobre, nella prima prova dell'«American Trotting Classic» era secondo dietro a Jamin, con il tempo di 1'14"9.

G. F.

Gustav Scholz domani a Berlino difende il titolo contro Peter Müller

Gustav «Bubi» Scholz, il geniale pugile tedesco che poco più di un anno fa ha troncato la carriera del francese Charles Humez strappandogli il titolo europeo dei pesi medi, salirà per la seconda volta sul ring in difesa della sua corona domani sera alla «Deutschland halle» di Berlino Ovest. Il berlinese ha già respinto l'assalto di un pretendente, ma non si trattava di un avversario troppo temibile: Hans «Werner» Wohlers è un «Mitri in formato ridotto», un pugile ricco di intelligenza, dalla scherma linda e piacevole, ma assolutamente privo di potenza di pugno. Contro di lui, il 4 luglio scorso, il campione d'Europa «sonnecchiò» senza preoccupazioni per quindici riprese, sembrandogli più opportuno svolgere un proficuo allenamento di fronte ad un avversario mobile ed abile, piuttosto che risolvere la lotta in poche battute come avrebbe potuto agevolmente fare.

Wohlers è stato recentemente stroncato in poche riprese dal francese André Drille, che grazie a questo successo prima del limite e a quell'altro ottenuto in precedenza su Scortichini, si è fatto avanti come il più quotato pretendente alla corona di Scholz. Le speranze francesi subiranno però facilmente una battuta d'arresto: l'avversario di fronte al quale domani sera Scholz pone volontariamente in palio la sua corona è l'anziano Peter Müller, un «veterano» che non dovrebbe impegnare [illegible] il campione; successivamente, però, il berlinese dovrà [illegible] vedersela con l'ungherese Laszlo Papp, che l'Ebu ha designato come suo sfidante ufficiale. E in questo caso la musica sarà ben diversa.

Un incontro con Müller costituisce per Scholz un'efficace preparazione in vista dei prossimi e più impegnativi confronti. Ha 32 anni, l'antagonista del biondo «guardia destra», ed ha alle spalle una lunga carriera di quasi 160 combattimenti, con più di cento vittorie, 61 delle quali prima del limite. E questo malgrado che il suo «curriculum» nasconda la macchia di una lunga squalifica, comminatagli per aver messo K.O. l'arbitro di uno dei suoi incontri.

Durante il periodo di sospensione Müller ha sbarcato il lunario facendo il lottatore nei tornei di «catch», ma, scontata la squalifica, ha calzato nuovamente i guantoni, badando solo al guadagno senza [illegible] i confronti con i più quotati avversari del mondo. Fullmer e Basilio — pugili che divennero campioni mondiali — lo sconfissero ai punti, Giardello, Vince Martinez e lo stesso Charles Humez lo misero k. o.

Tra i suoi vincitori figura anche lo stesso Gustav Scholz che due anni fa, il 23 giugno 1957, se lo trovò di fronte in un combattimento valevole per il titolo germanico dei pesi medi: Müller resistette per sole tre riprese alla potenza di Scholz e poi finì irrimediabilmente k. o. Se Gustav Scholz domani sera avrà voglia di scherzare, Müller potrà anche sperare di sfuggire per quindici riprese al sinistro terribile del campione d'Europa.

E' confermato il ritorno sul ring di Giancarlo Garbelli, dopo la sospensione inflittagli per motivi di salute. Il peso medio milanese, perfettamente guarito dal noioso inconveniente alla spina dorsale, tornerà a combattere venerdì prossimo 20 c. m. al Palazzetto dello Sport di Roma, contro lo spagnolo Victoriano Olivares, un avversario non troppo impegnativo che dovrebbe costituire un buon collaudo senza troppi pericoli.

Nella stessa riunione saranno impegnati altri due pugili iberici: il peso piuma Manolo Garcia, recentemente battuto ai punti da Campari a Milano, che si misurerà in otto riprese col negro Charley Douglas e lo stagionato peso massimo José González, al quale darà la replica il giovane e promettente romano Sergio Amati.

pig.

Oggi s'inizia a Padova Italia-Polonia di tennis

PADOVA, venerdì sera.

Per l'incontro di tennis Italia-Polonia per la Coppa Re di Svezia, ieri sera è stato effettuato il sorteggio degli accoppiamenti, presenti i due capitani non giocatori (Angeli per l'Italia e Challier per la Polonia). Gli incontri avranno luogo pertanto secondo questo ordine: oggi Pietrangeli contro Gasiorek e Sirola contro Skonecky; domani: doppio con formazioni da designare un'ora prima dell'incontro; domenica: Sirola contro Gasiorek e Skonecky contro Pietrangeli.

Tanto i singolari di oggi che il doppio di domani avranno inizio alle 21 al Palazzo dello Sport. Gli ultimi due singolari di domenica inizieranno invece alle 17,30.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Scoperte recentemente a Parigi

Tristi le ultime lettere di Chopin

Sono diciotto, con molte correzioni e cancellature - Il compositore, già malato, dà in esse sue notizie alla figlia di George Sand

Si hanno, compilati da parecchi studiosi, epistolari sempre più fitti di Federico Chopin. Più folti, e non mai completi, come in ogni altro caso. Di rado il mercato antiquario scopre autografi di lui. A Parigi, recentemente, ne è stato offerto ai collezionisti ed ai biografi un fascio alquanto prezioso, perché degli ultimi anni della vita. Sono diciotto lettere, con molte correzioni e cancellature, scrittura sbiadita, quasi femminile, firmate soltanto Ch., inviate alla figliuola di George Sand, Solange Clésinger, ch'egli aveva conosciuta bambina, e continuò a prediligere con una tenerezza quasi paterna. Spesso le dava notizie di sé, della società di Parigi e di Londra, della declinante salute, ma per accenni, «tosse, soffoco», pudicamente, mai nominando il male incurabile.

«Fa freddo», le scrisse il 31 dicembre 1848, «raramente esco di casa, fa troppo freddo per uscire. Curatevi... Comincio a non veder più nulla... E' scuro. La signora Adelaide», (la sorella di Luigi Filippo), «è morta. Il lutto durerà due mesi. Soffoco, e vi auguro tutta la possibile felicità». Qualche mese dopo, nacque a Solange una bambina. Egli le scrisse il 3 marzo del '49: «L'avvenimento mi ha dato più gioia, potete immaginarlo, dell'instaurazione della Repubblica... Ero a letto, in quei giorni. Durante la settimana passata soffersi per una nevralgia. Parigi è tranquilla, per paura. Tutti son d'accordo. Tutti per la Guardia nazionale».

Un casuale incontro con George Sand è brevemente descritto con la più contenuta emozione, 5 marzo 1848: «Ieri sono andato a casa della signora Marliani, e uscendo mi son trovato all'uscio dell'anticamera con la signora vostra madre, che entrava con Lambert. Ho dato il buon giorno alla signora, vostra madre, e la seconda parola fu per sapere da quanto tempo aveva ricevuto notizie di voi. Ho domandato della mia salute. Ho risposto che stavo bene, e ho domandato al portiere dov'era la porta».

Da Londra poi, il 22 novembre '48, le annunciava: «Domani vado a Parigi, trascinandomi a pena, più debole di quanto mai abbiate mai veduto. I medici di qui mi cacciano via. Sono gonfio di nevralgia, non respiro, non dormo. Dal 1° novembre non esco dalla mia camera, eccettuata la sera del 16, per suonare, un'ora, al concerto a beneficio dei Polacchi». Ormai non sperava più, non aveva più fiducia nei medici. Il dottor Roth, il dottor Simon, «e molto reputato fra gli omeopatici». Con triste ironia concludeva: «Ils sont tous d'accord sur le climat, le calme, le repos, que j'aurai un jour, sans eux».

Ricordo di Alfano

Cinque anni or sono Franco Alfano si spense a Sanremo. Ricordato da coloro che gli furono amichevolmente vicini nelle sue brevi soste della sua attività, Napoli natia, Bologna e Torino, di cui diresse i Conservatori, dovrebb'esser ben considerato altresì nella sua partecipazione alla vita artistica italiana, ma al [illegible] storico e alle sopravvenute tendenze.

Una giusta rievocazione appunto della sua personalità è stata scritta or ora da Alfredo Parente nel Mattino: «Lasciamo stare le somme di quello che si potrebbe chiamare il bilancio artistico della sua opera, poiché qui non interessano (e sarebbe cosa tutt'altro che agevole e rapida) neppure abbozzare un suo profilo critico; ma certo Alfano, non soltanto mise al servizio dell'arte il suo temperamento caldo e generoso e una sensibilità musicale acutissima, quanto stabilì un legame vivificatore tra le condizioni stagnanti della musica italiana di fine secolo e le correnti dell'arte europea. Egli è stato infatti, prima che sopraggiungessero i Casella e i Respighi, uno dei compositori nostri più attivi, più inquieti, più dotati di curiosità e più avido di conoscenze, e perciò tra i meglio disposti ad avvicinarsi ai risultati delle nuove esperienze; e contribuì per una parte notevole a sprovincializzare la musica italiana. E se alla fine, proprio lui, così disposto a ricevere la suggestione di ogni voce nuova, si chiuse di fronte all'escogitazione della tecnica dodecafonica, non fu certo per grettezza, ma perché avvertì tutto ciò che presenta di mortificante per la libera ispirazione un sistema che in gran parte anticipa e limita meccanicamente, con le sue rigide norme, i risultati della creazione».

Il Parente esorta il Comune di Napoli a dare il nome di lui ad una strada cittadina. Anche quello di Torino potrebbe parimenti rammemorarlo.

Liutai italiani

E' quasi favolosa in Italia la tradizione del costruire violini ed in generale strumenti ad arco: un artigianato secolare, e si vuol sperare non si spenga. Un collaboratore della rivista Il Fuidoro, che, diretta da Massimiliano Vajro, si pubblica a Napoli quando può, (ma da parte il ritardo, esce ora l'ultimo fascicolo del '58, è sempre tipograficamente bello e ricco di interessanti memorie), indica nel liutaio Alfredo Contino, dimorante a Napoli, un erede, attraverso il suo maestro Vincenzo Postiglione e molte generazioni, dell'esperienza del secentista napoletano Alessandro Gagliano, contemporaneo del cremonese Antonio Stradivari. Nato a Napoli nel 1890, il Contino ha finora costruito trecento violini, quindici viole, venticinque violoncelli.

E continuino le generazioni, finché si inventi un robot capace di suonare la Ciaccona di Bach senza corde né arco!

a. d. c.

— STASERA ALLA TV —

Ritorna "Paparino,, la commedia sospesa

Il lavoro di Dino Falconi in programma tre mesi fa non apparve sul video - L'intricata vicenda di uno scrittore di riviste

Stasera alla tv la consueta rappresentazione di prosa del venerdì, alle ore 21, è costituita dalla trasmissione della commedia Paparino di Dino Falconi, che, già posta in programma circa tre mesi or sono, non apparve sui teleschermi per ragioni che la tv non spiegò.

Paparino è — per dichiarazione dello stesso autore — una farsa in tre atti scritta e rappresentata la prima volta nel 1949, al Teatro Olimpia di Milano, dalla Compagnia di Nino Besozzi, il quale ne era il protagonista. Questa parte sarà stasera sostenuta da Umberto Melnati. La commedia appartiene a quel genere cosiddetto «leggero» preferito da Falconi e per il quale, fin dal 1926, egli ha svolto quasi tutta la sua attività teatrale in cui ha anche incluso brillanti riviste create con la collaborazione di Oreste Biancoli.

La vicenda di Paparino è questa: Stefano Marchi, scrittore di copioni di riviste per modesta compagnia, è quasi sempre in bolletta e perseguitato dai creditori, che cerca di tenere a bada. Un giorno gli si presenta il dilemma: se non trova 50 mila lire per pagare una cambiale — scaduta, e, per giunta, con la firma falsa del fratello maggiore Giuseppe — andrà diritto in galera. Il fratello è ricco, ma austero e severo, e detesta Stefano perché — secondo lui — è uno sfaccendato. Egli, che ha sempre desiderato avere almeno un figlio, ha tuttavia sperato che — ormai quasi vecchio e quindi nell'impossibilità di avere padre — potesse almeno diventare zio di Stefano, ancora giovane, si fosse sposato e avesse dei figli. Ma lo scapestrato fratello non è neppure riuscito a dargli questo piacere.

A tale punto, Stefano pensa di ottenere da Giuseppe le 50 mila lire, escogitando un «nuovo»: per indurlo a sborsare la somma ricorre all'espediente sentimentale, facendogli credere di essere zio. Infatti, egli si finge padre di Maria Marion, soubrette di rivista, e Giuseppe, a questa rivelazione, — vuole — commosso e generoso — che la ragazza vada ad abitare con lui. Anche Stefano, seguendo la «figlia», va a sistemarsi in casa del fratello, assicurandosi a spese di questo, una tranquilla esistenza. Dopo una serie di equivoci e complicazioni, si arriva a sapere che Maria è invece figlia naturale di Giuseppe, avuta in gioventù in una fugace relazione. Quindi Giuseppe raggiunge il colmo della felicità: Maria può chiamarlo «paparino», senza equivoci.

Gli attori Giuseppe Caldani e Anna Maestri durante le prove di «Paparino» del commediografo Dino Falconi

OGGI SUL VIDEO

12,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: Figure, personaggi e giochi del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lui e gli altri: Settimanale di vita femminile.

19,20: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,45: Biglietto d'invito: dalla caserma dei Vigili del Fuoco di Milano, a cura di Vittorio Mangili.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Paparino», commedia in tre atti di Dino Falconi. Adattamento televisivo di Sergio Falloni. Interpreti: Umberto Melnati, Anna Menichetti, Mario Scaccia, Giuseppe Caldani, Ermanno Roveri, Giulio Oppi, Pina Cei e altri. Scene di Filippo Corradi Cervi. Regia di Giacomo Vaccari (registrazione in prima esecuzione).

23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Poeti del Risorgimento - 19,10: Sintonia: Lettere alla tv - 19,25: Quattro passi tra le note - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Servizio giornalistico - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,15: Disneyland - 23: Telegiornale.

MOVIMENTATO EPILOGO DEL TELEQUIZ DI MIKE BONGIORNO

Mondovì a "Campanile sera,, dopo la caduta di Saronno

La città piemontese sta già affilando le armi della sfida - Tortora, intirizzito per il freddo e travolto dalla folla, ha perso la testa: dichiara vincitrice la squadra del Varenotto invece di Montefiascone

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Mondovì è la nuova candidata ai milioni di «Campanile sera». Dopo l'onorevole sconfitta di Saronno si presenterà agguerrita giovedì prossimo. Nella città piemontese gli esperti stanno affilando le armi della sfida. Una intensa organizzazione è già stata messa a punto.

A Saronno, ieri sera, una donna è svenuta, nella piazza San Francesco; le emozioni subite mentre assisteva alla sconfitta dei rappresentanti della sua cittadina, nella seconda puntata di «Campanile sera», la pioggia che le aveva ammollato i piedi, le ore di attesa l'hanno sopraffatta, ne hanno annientato la resistenza. E' stata una serata di passione durissima, per i saronnesi; molto più affannosa di quella che aveva visto la laurea della cittadina a campione del «Campanile». Ai vittoriosi rappresentanti di Montefiascone, arrivati primi dopo una gara combattuta fino all'ultimo respiro, ricca di suspense e di svolte drammatiche, i saronnesi Serbi e Franchi hanno detto, congratulandosi, com'è d'uso fra sportivi: «Conquistare il titolo è facile; mantenerlo è arduo. Ad un certo momento, saltano i nervi».

Ieri, infatti, i nervi non erano molto saldi a Saronno. Nonostante la pioggia che scrosciava, violenta e lavava ogni angolo della piazza, nei posti dove le alacri donne saronnesi, nei giorni scorsi, avevano apprestato ornamenti, fiori, tappeti, fino dalle sette di sera la folla si era accalcata dappertutto. Da un paese vicino era venuto perfino un pullman, con scritte inneggianti alla vittoria; ed un buon gruppo di saronnesi si era recato a Milano, per prodigare un tifo sportivo nei confronti dei loro campioni. Questa schiera di lombardi alla seconda Crociata è stata arrestata, all'ingresso del teatrino, da alcuni fattorini; s'è svolto un animato dialogo sotto la pioggia, prima che venisse concesso l'ingresso libero.

Ma l'entusiasmo e l'allegria si erano un po' spenti, nel manipolo di saronnesi; forse per questo, al momento dello sforzo decisivo, Franchi e Serbi si sono sentiti un poco disorientati. «Non era la battaglia troppo accesa — ha detto poi Serbi —, mi riesce più agevole e congeniale produrre uno sforzo continuo, regolare. Avrei saputo rispondere alla domanda, ma mi sono innervosito ed ho sbagliato».

Mike Bongiorno, al termine della trasmissione, era esilarato. A malapena, gli intimi sono riusciti a cavargli di bocca la ragione della sua sfrenata ilarità. Il presentatore numero uno della tv si è divertito un mondo vedendo la bizzarra figura toccata al suo collega Tortora che, a metà gara, preso anch'egli da un trasporto di entusiasmo, da uno slancio di tifo, aveva quasi proclamato vincitrice Saronno. Alla fine, le telecamere non hanno inquadrato il viso di Tortora. Ma i presenti assicurano che il creatore di «Telematch» era mortificatissimo e si aggirava per le strade bagnate, con un diavolo per capello. Tortora si era tanto affezionato a Saronno che avrebbe dato un occhio della testa per vedere vincere il paese lombardo. Anche ieri sera, si era recato nell'osteria più rinomata della cittadina ed aveva gustato manicaretti di cui assicura che s'era perso da tempo anche il ricordo. Ma l'inopinata sconfitta dei suoi colori lo ha amareggiato.

Ora la bandiera di «Campanile sera» è passata a Montefiascone; e gli abitanti della città laziale hanno festeggiato il trionfo con i loro rinomatissimi vini, fra i quali è principe l'«Est! Est! Est!». Mike Bongiorno si è detto molto soddisfatto della seconda puntata della sua trasmissione. «Il gioco acquista interesse e procura uno schietto divertimento allorché si verificano, come è accaduto nel caso di Saronno e Montefiascone, improvvisi crolli ed altrettanto improvvise rimonte, allorché la gara è aperta ed entusiasmante sino all'ultimo, come potrebbe avvenire in una partita di calcio».

In una ispezione agli uffici che curano la corrispondenza di «Campanile sera», Bongiorno ed i suoi aiutanti hanno scoperto che, in questi giorni, sono arrivate alla tv centinaia di domande di partecipazione. Il campanilismo più sfrenato, il richiamo alle tradizioni del gonfalone e della terra natìa sembrano sul punto di travolgere l'Italia, di provocare una nuova ondata di esaltazione simile a quella che quattro anni fa, provocò l'incredibile boom di «Lascia o raddoppia». Al posto di Saronno sale ora alla ribalta Mondovì.

Camillo Brambilla

L'«Otello» di Verdi apre la stagione alla Scala

Milano, venerdì sera.

La stagione lirica al teatro alla Scala si aprirà il 7 dicembre, festività di S. Ambrogio, con l'«Otello» di Verdi. Fra le altre opere che verranno rappresentate figurano «Tosca» di Puccini con interprete principale Renata Tebaldi, «Parsifal» di Wagner, «Andrea Chénier» di Giordano, «Don Giovanni» di Mozart, «Fedra» di Pizzetti, «Boris Godunov» di Mussorgski, «Turandot» di Puccini, «Un ballo in maschera» di Verdi, «Carmen» di Bizet, «Macbeth» di Bloch. Inoltre si daranno due balletti: «Palazzo di cristallo» di Balanchine e «Serenata» di Ciaikovski con Fonteyn.

Alla Piccola Scala saranno allestite le opere «Nina pazza per amore» di Paisiello, «Il frate 'nnamurato» di Pergolesi.

— STASERA AL CINEMA —

B. B. va alla guerra con la recluta Charrier

BABETTE VA ALLA GUERRA di Christian-Jaque, con Brigitte Bardot e Jacques Charrier. Francese, cinemascope a colori. (Cinema: Lux).

Da un soggetto originale di R. Levy e G. Oury scaturisce l'inverosimile e piacevole avventura di Babette, una ingenua servetta di provincia sorpresa nel Nord della Francia dall'occupazione nazista. Che fare? Si aggancia a un tenentino gollista, e dopo aver abbracciato patate nel reparto, segue questo a Londra dove l'Intelligence Service, scoperta la somiglianza di lei con la ex amante d'un generale tedesco, decide di servirsene per i suoi piani.

Babette dovrà essere paracadutata a Parigi, accalappiare il generale e favorirne il rapimento. Soltanto così l'invasione dell'Inghilterra (il cui piano è in possesso del generale) può essere differita quel tanto che basta perché gl'Inglesi si preparino alla difesa.

Tutto accade puntualmente. Babette svolge la missione con tanta franchezza e semplicità, come si trattasse d'un gioco, che la stessa tedescheria si trova impreparata e casca nella rete. Non esitante il grande fermato il film è un filmetto, la cui comicità, raramente filtrata, ricorre a qualche volte parecchia nella farsaccia. Ma questa Brigitte, riportata alle origini dell'ingenua pura, è pur carina coi suoi vezzi e scatti di monella; e in qualche punto rammenta un disegno di Disney. Disinvolti gli altri interpreti, fra i quali il marito dell'attrice.

l. p.

DONNE IN CERCA D'AMORE («The best of everything»), di Jean Negulesco, con Hope Lange, Joan Crawford, Suzy Parker, Martha Hyer, Diane Baker, Stephen Boyd, Brian Aherne, Louis Aherne. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Ideal).

(a. b.) Ovvero gli uomini, che mascalzoni. Sono essi infatti che, almeno in questo film, insidiano e ingannano l'altro sesso, rappresentato da alcune giovani impiegate di una industria editoriale newyorkese di null'altro desiderose che di un po' d'amore. Amore legittimo, naturalmente, mentre Hope Lange, piantata in asso dal fidanzato e tuffatasi nel lavoro per dimenticarlo, se lo vede ricomparire davanti sposato e con proposte oltraggiose; e Diane Baker, datasi al giovane che essa ama, si sente offrire una cura abortiva invece della coroncina nuziale. E ancora Suzy Parker è addirittura sfregiata dall'amante infedele, e Martha Hyer, già scottata da un divorzio, s'impania con un uomo sposato.

La disperata solitudine di Joan Crawford, che un marito non è riuscita ad acchiappare, dà l'ultimo tocco al quadro, non così fosco tuttavia come può sembrare, poiché per le esigenze del lieto fine le cose si sistemeranno per tutte, o quasi tutte.

Un cinemascope di lusso, per numero e bravura di interpreti e impianto spettacolare. Per chi, bene inteso, s'accontenta della confezione.

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con [illegible] retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fanlaccini (Gassman e Sordi).

UN MALEDETTO IMBROGLIO (Astor) — Italiano, drammatico. Libera riduzione di un romanzo di Gadda, è un primo felice tentativo di poliziesco all'italiana con Pietro Germi (anche regista) nei panni di un umano commissario.

LA MIA TERRA (Corso) — Prima visione. Americano, drammatico. La saga di una dinastia di vignaioli di origine francese, verso la fine del proibizionismo, in una fertile vallata della California. Rock Hudson, Jean Simmons. Grande schermo a colori.

JULIE (Cristallo) — Francese. Commedia di coniugi innamorati che fingono di odiarsi: una cavallerizza di circo (Pascale Petit) e un industriale (Daniel Gélin). Fra essi, ma non per sempre, una fabbrica di chiodi e un'eredità.

IL RUVIDO E IL LISCIO (Doria) — Inglese, drammatico. Nadja Tiller ripete il personaggio della cinica e spregiudicata «Rosemarie» innamorando di sé un giovane archeologo e cacciandolo in un mare di guai.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori. Integerrimo sceriffo arresta il figlio del suo migliore amico che gli uccise la moglie. Dovrà sostenere l'assedio di coloro che vogliono liberare il prigioniero. Kirk Douglas e Anthony Quinn.

Brigitte Bardot è diventata Babette contro la Gestapo

PROSA

Stasera Courteline al «Teatro delle dieci»

Questa sera alle 22, il «Teatro delle 10» inaugura il secondo ciclo di rappresentazioni, con quattro atti unici brillanti di Courteline, «L'articolo 330», «La pace in famiglia», «Grossi dispiaceri» e «Quel buon diavolo del commissario».

MOSTRE D'ARTE

I legni intagliati di Tosalli e cinquanta dipinti di Arduino

In una sala del Circolo degli Artisti, una esposizione di sculture e disegni rievoca la singolare figura di Felice Tosalli, spentosi l'anno scorso a Torino, dov'era nato nel 1883 da un falegname valsesiano.

A parte qualche figura e qualche ritratto, l'opera di Tosalli che comprende duecentoquarantacinque pezzi, tra lavori d'intaglio, bronzi, gessi e plastiline, si può dir sia interamente dedicata agli animali. Nel legno particolarmente, con un uso sapiente della materia, sfruttata sia nella vena e nei suoi naturali valori cromatici, egli ha reso con acuta percezione la realtà dei suoi modelli che con gusto d'artista ha veramente puntualizzato nei loro tratti caratteristici, mentre dava loro plastica figurazione.

Oltre cinquanta dipinti costituiscono la «personale» allestita alla Galleria Martina da Nicola Arduino che, dopo essersi affermato in modo particolare come ritrattista (allievo di Giacomo Grosso all'Albertina, si fece notare nel 1912 alla Promotrice di Belle Arti), da un trentennio si è dedicato essenzialmente all'affresco operando in Piemonte, in Liguria e in Lombardia.

La pittura da cavalletto ha finito col diventare per lui un'attività quasi secondaria, impegnandolo però in quei bozzetti per affreschi dove un fare più libero — come accade in quello per l'«Assunta» — ne rivela le doti istintive e quel che di più essenziale si coglie nei migliori dei suoi ritratti, da quello del prof. Dogliotti all'autoritratto.

a.

L'ultima opera di Canonica esposta al Circolo degli artisti

Alle ore 11 di domenica 15 novembre, nella sede del Circolo degli Artisti, verrà presentata alle autorità e al pubblico l'ultima opera dello scultore Pietro Canonica: il monumento a Paisiello cui egli attese, durante gli ultimi mesi della sua vita, nella quiete dello studio che alla «Fortezzuola», a Villa Borghese era testimonianza viva del suo passato operoso.

Il monumento, alto quasi sei metri, ha richiesto l'impiego di circa venticinque quintali di bronzo. Com'è noto è costituito da un busto del grande musicista posato su una stele alla base della quale, sui quattro lati, sono alcune figure e gruppi allegorici.

Oggi e domani alla Radio

Concerto di La Rosa Parodi alle 21 sul programma nazionale - Delia Scala presenta Gran gala sul Secondo (ore 21)

VENERDI' 13 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,4, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 14,30-16,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: «Avventure senza eroi»: storie del nostro tempo - «I racconti di Mastro Lesina».

Ore 16,45: Musica aprile: rassegna per i giovani - 17: Giornale - Pomeriggio musicale - 17,45: Jackie Gleason e la sua orchestra - 18: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,15: Canzoni e ballabili - 18,45: Dizionarietto della moderna scienza: Il radar; Le traduttrici elettroniche - 19: Concertino in microsolco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione del Duo pianistico Lidia e Mario Cortese. Haendel (rev. G. Guerrini): Concerto a due cori, per fiati e archi; Martinu: Concerto per due pianoforti e orchestra: Allegro non troppo, Adagio, Allegro; Pizzetti: Concerto dell'estate: Mattutino, Notturno, Gagliarda e Finale. Orchestra Sinfonica di Roma - Nell'intervallo: Passi buoi.

Ore 22,15: Casualità del delitto e personalità del delinquente: conversazione di Saverio Fraghia - 23: Soprano Luciana Piovesan Bernardi. Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Deh vieni, non tardar"; Massenet: «Manon»: [illegible]; Donizetti: «La figlia del reggimento»: "Convien partir". Orchestra sinfonica di Torino - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 807,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,45: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-16: Trasmissioni regionali - Fiera delle arti - 16: Club musicale - 16,30: Giornale - Novità e successi internazionali.

Ore 16: Terza pagina: Schedario: Il museo parola di Pepoli; Storie e storielle del Teatro di musica; L'uomo contro il tempo; Le quattro età del pianoforte - 17: «Gran cancelliere», radiodramma di Hans Rehfisch, Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Ted Heath, Fred Buscaglione, Stanley Black, Claude Luter, I «Campioni», Nelson Riddle - 19: Classe unica: Paolo Brezzi: I Comuni medioevali nella storia d'Italia. Attilio Frajese: Il mondo dei numeri - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,55: Ciak, attualità cinematografiche di Lello Bersani.

Ore 21: Delia Scala presenta: Gran Gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 22: Ultime notizie - Panorama di successi: cantano Carla Boni, Tony Dallara, Jula De Palma, Johnny Dorelli, Isabella Fedeli, Bruno Pallesi, Claudio Villa - 22,30: Parliamone insieme - 23: Siparietto - Abat-jour.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: John Ireland: Sonata n. 1 in re minore per violino e pianoforte - 19,30: La Rassegna: Scienze storiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: A. Dvorak: Sinfonia n. 2 in re minore op. 70; M. Ravel: Menuet antique.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Teatro di domani: Il [illegible] della leggenda eroica. Scene da «Ercole Eteo» e «Ercole furioso» - 22,15: Elliot Carter: Quartetto per archi - 22,35: Epistolari: Lettere di Federico [illegible].

ROMA II (m. 356) — Ore 23,35-6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

SABATO 14 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Passo che vai, canzoni che trovi - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,15: Sorella Radio - 17: Giornale - Le macchine di tutti i giorni - «Fedra», opera di Paisiello - Università Marconi - Estrazioni del Lotto - 20: Un po' di illusioni - 20,30: Giornale - Due «commedie perdute» di E. O'Neill: «Una uscita per una vita» e «L'operatore cinematografico» - 22: Tutto finisce in musica - 22,30: Fiore della lirica francese - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giornale - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Scherzi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,45: Onda Media Europa - 17,30: Canzoni d'oggi - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Perché sono ottimista - 21: «Guglielmo Tell», opera di Rossini - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di G. Rossini - 20: L'indicatore [illegible] - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto - La Rassegna.

Delia Scala presenta stasera alle 21 sul 2° Programma il varietà musicale «gran gala»

Circolo della stampa — Domani, come annunciato, alle ore 22 nella sede di corso Giovanni Agnelli 45 gran ballo per i Soci del Circolo della stampa e dello Sporting Club. I Soci possono richiedere un biglietto nominativo d'invito per un familiare presso la segreteria di corso Stati Uniti 27. Verranno premiati i vincitori del torneo sociale di bridge, della gara di bocce e del campionato sociale di tennis. E' di rigore l'abito da società.

Stasera alle ore 20,30, la cantante negra Miss Vittoria Harrison eseguirà al Circolo della stampa un recital di «arie» da opere, canti popolari, spirituals negri. Al piano Mrs Dorothy Saville.

(Continua a pag. 19)

U L T I M E N O T I Z I E

Dopo i colloqui romani di ieri

Hagerty ripartito in volo per Ankara

Segni e Pella riferiscono a Gronchi sui problemi internazionali e sull'azione diplomatica connessa al prossimo arrivo di Eisenhower e al successivo viaggio a Mosca del Presidente della Repubblica italiana

Roma, venerdì sera.

Il presidente Gronchi ha ricevuto ieri al Quirinale gli on. Segni e Pella, che gli hanno riferito — precisa un comunicato — sui problemi internazionali del momento e sull'azione diplomatica in corso. Prima di recarsi al Quirinale, Segni e Pella avevano avuto, nello studio del presidente del Consiglio al Viminale, una «riunione di lavoro», come ora si dice quando al colloquio vengono ammesse, su specifici argomenti, alcune altre personalità. Con il Capo dello Stato sono stati presumibilmente messi a punto i molti problemi inerenti alla prossima visita di Eisenhower e il successivo viaggio che Giovanni Gronchi compirà nell'Unione Sovietica.

L'arrivo a Roma del capo dei servizi stampa della Casa Bianca, James Hagerty, e la partenza per Mosca dell'ambasciatore Straneo, hanno fatto entrare nel vivo la preparazione dei prossimi incontri internazionali.

La data precisa del viaggio in Russia di Gronchi dovrebbe essere annunciata in questi giorni. L'ambasciatore Straneo giunge, infatti, a Mosca domani e avrà nella capitale sovietica incontri con i maggiori esponenti del Ministero degli Esteri e forse anche con Krusciov, per stabilire nei particolari la visita del Presidente italiano e precisare anche l'agenda dei colloqui, che, comunque, sarà fissata con una certa latitudine, per lasciare un margine alla discussione, sia da una parte che dall'altra.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, che era giunto ieri mattina a Ciampino, è partito stamane alle sette alla volta di Ankara. Egli, il figlio del Presidente americano, maggiore John, ed alcune delle persone che accompagneranno Eisenhower nel suo lungo viaggio attraverso dieci Paesi e tre continenti, stanno praticamente percorrendo tutto l'itinerario che dovrà poi svolgere il Presidente degli Stati Uniti.

E' evidente che Eisenhower, il quale in base alla Costituzione degli Stati Uniti è anche capo dell'Esecutivo, non può non mantenersi strettamente in contatto con Washington, in quanto, anche durante il suo viaggio, sarà chiamato a decidere sulle questioni più essenziali del proprio paese.

D'altra parte, come si sa, la visita del Presidente americano non è, come si dice, una visita di Stato, bensì una «visita di lavoro»; pertanto saranno aboliti i ricevimenti e le manifestazioni ufficiali di contorno, in modo che tutto il tempo libero di «Ike» possa essere dedicato ai colloqui ad alto livello che egli avrà nella capitale italiana con Gronchi, Segni e Pella, e infine, prima di lasciare Roma, con Giovanni XXIII. E' per questo che, al suo arrivo a Roma, ieri, Hagerty ha avuto una serie di riunioni, sia alla ambasciata americana che al Ministero degli Esteri, dove sono state poste a fuoco le questioni principali da trattare nei colloqui del Presidente.

A Roma rimarrà fino all'arrivo di Eisenhower il colonnello Robert Schulz, che coordinerà il lavoro fra l'ambasciata americana ed il Ministero degli Esteri, non solo per il buon andamento dei colloqui di «Ike», ma anche perchè il suo soggiorno a Roma sia il meno possibile faticoso. La salute di Eisenhower è buona, ma si sa che il suo cuore non è perfetto e che nel lungo giro l'attendono venti giorni di intenso lavoro.

p. a. p.

Nuovo attentato a Kassem degente in una clinica?

IL CAIRO, venerdì sera.

Il giornale egiziano «Al Gumhuria» citato da Radio Cairo, afferma che un nuovo tentativo di assassinare il primo ministro irakeno gen. Kassem sarebbe avvenuto mercoledì.

Il giornale, parlando genericamente di «informazioni attendibili provenienti da Bagdad», afferma che gli attentatori si sono serviti di una autoambulanza per penetrare nell'ospedale dove il primo ministro irakeno è ricoverato, ed eludere la vigilanza dei guardiani. Essi avrebbero poi lanciato bombe a mano e sparato raffiche di armi automatiche sul secondo piano dell'ospedale dove si trova il gen. Kassem.

Gli attentatori non sarebbero però riusciti a colpire il primo ministro e si sarebbero dati alla fuga dopo una breve battaglia con le guardie di servizio all'ospedale.

Il Senato di Bonn respinge la proposta per radio a Berlino

BONN, venerdì sera.

La Camera Alta del Parlamento di Bonn ha respinto oggi all'unanimità la proposta di legge governativa per la creazione di una rete radiotelevisiva nazionale a Berlino Ovest, proposta che aveva ieri indotto l'Urss a presentare una protesta ai governi anglo-franco-americano, sostenendo che l'emittente sarebbe stata usata per scopi di propaganda.

Prefetti francesi ricevuti dall'on. Segni

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. Segni ha ricevuto stamane e intrattenuto cordialmente una delegazione di prefetti francesi che si trovano in Italia per studiare le organizzazioni centrali e periferiche del ministero dell'Interno.

La visita, che si concluderà il 26 novembre, rientra nel quadro di uno scambio di visite tra i funzionari dei ministeri degli Interni d'Europa. Infatti sono venuti recentemente in Italia funzionari del ministero dell'Interno inglesi, turchi e belgi.

Colloquio Fanfani - Saragat

Roma, venerdì sera.

L'on. Fanfani ha avuto stamani uno scambio di idee con l'on. Saragat a Montecitorio.

Ai giornalisti l'on. Fanfani ha confermato di essere in attesa che l'on. Moro gli fissi l'appuntamento.

A quota 3170 sopra Martigny nel gruppo del Bianco

La capanna del Trient a oltre 3000 metri dove si sono rifugiati i tre aviatori

Un aereo e tre uomini bloccati sopra un ghiacciaio

Erano in corso esercitazioni di salvataggio sul massiccio del Trient, quando si è scatenata una tempesta - Gli aviatori si sono rifugiati in una capanna dove attendono soccorsi - Se il tempo migliora, saranno prelevati con un altro apparecchio

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, venerdì sera.

Un aereo della guardia svizzera di salvataggio, che effettuava una esercitazione sul ghiacciaio di Trient, al di sopra di Martigny, è stato bloccato a 3170 metri di altezza da un'improvvisa tempesta.

I tre piloti, componenti l'equipaggio, si sono collegati via radio con la stazione comando di Sion. Si spera di poter inviare in giornata un aereo di soccorso, se il tempo sarà favorevole.

Sulla zona imperversava ieri una violenta tempesta con abbondanti cadute di neve. Si ignora pertanto se l'aereo potrà riprendere il volo. I piloti sono muniti di viveri per tre giorni e, secondo le segnalazioni radio di questa notte, essi sono riusciti a raggiungere una capanna che si trova in prossimità del ghiacciaio di Trient.

Queste le notizie ufficiali diffuse dalle autorità elvetiche e per il momento necessariamente succinte. Va precisato che l'aereo in questione appartiene ad un «tipo» particolarmente maneggevole e dotato di pattini, in grado quindi di atterrare e decollare sopra superfici ghiacciate.

In questi ultimi anni il mezzo aereo è stato largamente impiegato per i soccorsi alpini soprattutto per iniziative elvetiche. Nella vicina Repubblica federale già si è creato di conseguenza un folto gruppo di piloti specializzati.

Non vi è alcun dubbio che anche l'aviatore ora protagonista, con due compagni, della paurosa avventura di cui si è detto abbia una pratica notevole in questo genere di voli. Egli inoltre ed i suoi due compagni sono sicuramente allenati pratici della montagna.

Lo conferma la sicurezza con la quale si sono subito avviati verso la capanna del Trient, un edificio in pietra rivestito di legno per evitare le infiltrazioni d'aria, capace di accogliere sino a 90 persone.

Nelle ultime ore il tempo è inoltre migliorato quasi ovunque, il che lascia presumere che l'invio di soccorsi sarà possa venire attuato con rapidità. La situazione comunque, almeno per ora, non si presenterebbe in termini drammatici.

Il ghiacciaio del Trient, stretto ed allungato, si estende per circa tre chilometri dal Col d'Orny in direzione della Croix de Fer. Si trova interamente in territorio elvetico e fa parte del gruppo del M. Bianco.

n. s.

Condannato un commerciante per simulazione di reato

Biella, venerdì sera.

Il Pretore stamane ha condannato il commerciante venticinquenne Natalino Pulze, da Cavaglià, a un anno e 6 mesi di reclusione per simulazione di reato.

Alcuni mesi or sono il Pulze aveva denunciato alla polizia la scomparsa di quattrocentomila lire in contanti che egli, a suo dire, aveva lasciato nella sua «seicento» mentre la macchina subiva delle riparazioni in un'autorimessa cittadina. L'accusa di avere rubato il denaro, rivolta ai dipendenti dell'officina, si era rivelata invece infondata.

Un appello della Commissione Igiene e Sanità

Occorrono nuove leggi sui grassi commestibili

Le sofisticazioni stanno toccando proporzioni allarmanti con grave pericolo della salute pubblica

Roma, venerdì sera.

Il governo dovrà rivedere buona parte della disciplina imposta con i provvedimenti degli scorsi anni al settore della produzione dei grassi commestibili: lo ha invitato a questa azione la Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati. Il sottosegretario alla Sanità, De Maria, interrogato dopo la riunione della Commissione, ha dichiarato che «il suo ministero si adoprerà anche presso gli altri dicasteri perchè sia accolto l'invito della Camera». La Commissione ha ieri espresso parere contrario al disegno di legge per la disciplina della produzione e del commercio del grasso alimentare industriale: secondo la relazione del dc on. Bartole tale provvedimento avrebbe implicitamente consentito l'uso nell'industria alimentare di prodotti di scarto che non hanno i necessari requisiti igienici.

La decisione della Commissione igiene e sanità deve essere motivata dalla considerazione che, con il provvedimento, si estenderebbe all'industria alimentare dolciaria ed alla panificazione l'uso dei grassi cosiddetti alimentari animali, diversi dal burro e dai grassi suini, nei quali non vengono ravvisati i requisiti di commestibilità. Conseguentemente, la Commissione ha invitato il governo a voler rivedere in diversa maniera la legge approvata anni addietro sulla produzione e il commercio della margarina, stabilendo tassativamente che, con questa denominazione, andranno intesi esclusivamente i grassi di origine vegetale destinati all'alimentazione.

La Commissione ha preso spunto dalla situazione nel settore dei grassi vegetali ed animali per osservare che le sofisticazioni stanno toccando proporzioni allarmanti, che si rischia di avere sul mercato prodotti cosiddetti alimentari che possono invece recare grave nocumento alla sanità pubblica, ed ha rivolto al ministro della Sanità, ed insieme a lui a tutto il governo, un appello perchè vengano approntati gli opportuni strumenti legislativi onde far fronte al grave problema.

ATROCE «SCHERZO» IN UN GINNASIO NORVEGESE

Soda caustica nel panino destinato al professore di chimica

L'insegnante, per fortuna, ha sputato il cibo appena avvertito uno strano sapore - Egli ritiene che si tratti di una burla, ma la polizia ricerca il colpevole convinta che sia uno studente animato da istinti criminali

(Nostro servizio particolare)

Oslo, venerdì sera.

«Non c'è dubbio che si sia trattato di uno scherzo» ha detto alla polizia il prof. Per Dahlin di Langeland (Norvegia).

«Non c'è dubbio» replica la polizia «che lo scherzo sia di discutibile gusto»: gli allievi avevano tentato di avvelenare il loro insegnante mettendo della soda caustica nella sua colazione.

Dopo aver svolto personalmente un'inchiesta nella sua scolaresca (17 ragazze e tre ragazzi del ginnasio di Langeland), il prof. Dahlin, non avendo potuto scoprire il colpevole, ha denunciato il fatto alla polizia che sta ora svolgendo una minuziosa inchiesta.

Dahlin, però, continua a credere che il ragazzo o i ragazzi — che hanno rischiato di uccidere il loro insegnante — abbiano agito senza rendersi conto del pericolo mortale che la loro azione comportava. Il prof. Dahlin — un insegnante molto apprezzato per il suo valore — non ha infatti alcuna ragione per credere che i suoi allievi lo odiassero: al contrario, egli è molto popolare nella scuola e circondato dalla simpatia dei ragazzi.

Il prof. Dahlin si è recato dalla polizia ieri, dopo aver concluso con insuccesso la sua «inchiesta personale». Un ispettore si è immediatamente interessato al singolare caso: egli intende procedere ad un interrogatorio di tutti gli allievi del professore Dahlin. L'insegnante ha detto di essersi accorto del veleno mortale che era stato mischiato al suo cibo, subito dopo aver morso uno dei sandwiches che formavano la sua abituale colazione. Avendo avvertito un sapore insolito, ha evitato di masticare il cibo ed ha conservato il contenuto del sandwich: fra le due fette di pane erano tre sottili tavolette di soda caustica.

Dahlin allora ha sputato il cibo che aveva già in bocca, recatosi nella toilette, si è sciacquato accuratamente. Subito dopo ha iniziato la sua inchiesta nella scolaresca.

Alla polizia il professore ha detto che il veleno trovato nella colazione era lo stesso che egli aveva mostrato agli allievi nel laboratorio chimico nelle prime ore della mattinata.

— La cosa che più mi stupisce — ha detto Per Dahlin alla polizia — è che, in classe, avevo spiegato ai miei ragazzi che una sola tavoletta di soda caustica è sufficiente ad uccidere un uomo. «Possibile che qualcuno abbia pensato di uccidermi? Non riesco a crederlo. Sono affezionato ai miei allievi e so che nessuno di loro sarebbe capace di un pensiero tanto malvagio».

La polizia pertanto ha interrogato nel pomeriggio di ieri il personale scolastico: i due bidelli del ginnasio, il portinaio, le due impiegate della segreteria, ma nessun elemento adatto a favorire lo svolgimento della indagini è stato trovato. Oggi anche la polizia è del parere che il responsabile del gesto insano sia uno degli scolari.

L'ispettore incaricato della inchiesta però non condivide l'ottimismo di Dahlin; egli esclude che dei ragazzi già in grado di riflettere (la loro età si aggira fra i 16 e i 17 anni), abbiano potuto pensare ad uno scherzo così dirottamente stupido.

Oggi il professor Dahlin si è recato a scuola e ha ripreso le sue lezioni come se nulla fosse accaduto. Si è ovviamente rotto, però, fra lui e i suoi scolari il legame di simpatia e di affetto che unava sempre caratterizzato le precedenti lezioni.

Dahlin non ha più fatto alcun riferimento al «diabolico scherzo» e ha tenuto chiaramente e senza emozione la lezione. Gli allievi lo hanno ascoltato in un silenzio assoluto.

Giovanni Purduy

Crolla a Legnano il muro di una casa

Legnano, venerdì sera.

Il muro esterno di una vecchia casa, situata in via Madonna delle Grazie 9, è improvvisamente crollato ieri sera verso le ventuna mettendo a nudo la cucina dell'alloggio occupato dai coniugi Battista Diani e Giuseppina Schlegel. Quest'ultima è rimasta semisepolta dai calcinacci, ma ha potuto cavarsela con ferite alle gambe e altre contusioni.

Anche il Diani si è salvato perchè al momento del crollo stava uscendo di casa per recarsi al cinema.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, agenti di polizia e vigili urbani. I primi hanno provveduto a fare sgombrare la casa, abitata da cinque famiglie, e hanno quindi iniziato il lavoro di puntellamento dello stabile.

Il crollo è stato preceduto da sinistri scricchiolii e da un lungo boato, prodotto quest'ultimo dal terreno che in seguito alle recenti piogge torrenziali cedeva.

Trattamento di favore per il soldato Charrier

Il marito di «B.B.» è in attesa di riforma

Già è stato ricoverato in infermeria - Non voleva privilegi, ma di fronte alle prime rudezze del servizio militare si è impuntato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il corazziere Jacques Charrier, marito di Brigitte Bardot, che incominciò il servizio militare la settimana scorsa, ha già avuto la sua prima licenza e probabilmente sarà riformato. Non ne poteva più, era triste. Il capitano, per sbarazzarsene, l'ha mandato a Parigi. Gli ufficiali che comandano nella caserma di Orange non sanno cosa fare di un soldato simile, che dopo una settimana non può più sopportare la vita militare.

Il brillante ufficiale di «Babette s'en va-t-en guerre», che sedusse Brigitte strappandola al chitarrista Sacha Distel, ha la passione della divisa soltanto nei film e ha scritto alla moglie una lettera in cui le dice la sua disperazione e le chiede di «fare di tutto» per consentirgli di ritornare a casa.

Quando entrò in caserma la settimana scorsa, Jacques Charrier diceva di voler essere trattato come tutti gli altri, e forse era sincero. Non ribattè quindi quando il sergente gli disse: «Non ti fare illusioni. Con me non avrai un regime di favore».

Però, quando gli ordinarono di spazzare il cortile Jacques arricciò il naso. E quando lo mandarono a lavare i gabinetti, disse che si sentiva male e andò a coricarsi nella sua branda. Lo condussero all'infermeria, dove il capitano medico lo esaminò e non gli trovò nulla. Ma Jacques Charrier rispose: «Ho la vista debole e mi fa male un ginocchio». Il medico lo mise in osservazione e non se ne occupò più.

Il giorno dopo si sparse nella caserma la voce di un arrivo imminente di Brigitte Bardot e ognuno si lustrò le scarpe, si aggiustò la divisa e per essere presente all'arrivo della bella attrice nessuno chiese più la libera uscita.

Venerdì scorso gli ufficiali ordinarono a una compagnia di mettersi al portone e di stare pronti a presentare le armi. Il cortile fu subito invaso dai soldati e finalmente una macchina, preceduta da due staffette, entrò: ne uscirono due generali, che stavano in giro di ispezione. La delusione fu grande.

Invece è stato lui a venire a Parigi e ci è rimasto due giorni, durante i quali si è recato anche agli studi cinematografici di Villancourt, per sincronizzare il suo ultimo film.

Nessuno però l'ha visto nei locali notturni o in altri luoghi di divertimento. Ha trascorso le serate con la giovane moglie la quale, come si sa, aspetta un figlio fra alcuni mesi. Poi è ritornato ad Orange, dove un lettino bianco l'aspettava all'infermeria, in una cameretta dove dorme solo.

Intanto il suo produttore è intervenuto presso le autorità competenti, per far presente che ventotto mesi di servizio militare, durante i quali Jacques Charrier non girerà alcun film, sono lunghi, mentre la Francia ha bisogno della valuta estera che i suoi film con la moglie possono procurare. Non è stato esentato per tale motivo il disegnatore Yves Saint Laurent, di Christian Dior?

Jacques Charrier passerà quindi una nuova visita medica nei prossimi giorni e si ritiene probabile, negli ambienti cinematografici parigini, che qualche male glielo troveranno.

Loris Mannucci

Il gentiluomo di campagna Alan Godsal che ha perduto il ruolo di pretendente alla mano di Margaret. Tale ruolo è ora attribuito al ventisettenne Dominic Elliot, con il quale la principessa si è recata a pranzare in un albergo del centro di Londra (Telefoto)

In un centro mondano della California

Bellissima signora assassinata da un pazzo

E' un'ex ballerina, trovata cadavere in una strada solitaria di Palm Springs - Coinvolto nella vicenda un ricco industriale di Hollywood

New York, venerdì sera.

La polizia dell'elegante centro mondano di Palm Springs, nella California, sta cercando di risolvere il mistero che circonda l'assassinio di una bellissima donna di quarantadue anni, tale Lillian Lenorak, il cui cadavere è stato rinvenuto la domenica in una strada solitaria alla periferia della città. L'autopsia ha permesso di accertare che la vittima aveva avuto il capo fratturato in vari punti da colpi inferti con un corpo contundente.

Sabato la Lenorak aveva lasciato Hollywood, dove risiedeva abitualmente, per recarsi a trascorrere il week-end a Palm Springs insieme al dottor Frank Back, ricchissimo presidente della Zoomar Corporation, una società che fabbrica materiale ottico per l'industria cinematografica.

Back, che ha cinquantadue anni, ha dichiarato alla polizia: «Avevo conosciuto la signora Lenorak nello scorso febbraio e ad accrescere la nostra amicizia aveva concorso il comune interesse per la fotografia. Sabato mattina mi aveva pregato di condurla a Palm Springs, dove io possiedo una villa. Durante il viaggio mi chiese di lasciarle le chiavi della casa facendomi osservare che io la usavo molto di rado. Rifiutai. La sera, mentre stavamo recandoci in un night-club, mi ripetè la richiesta che io respinsi nuovamente.

«La cosa, non so per quale ragione, la fece andare su tutte le furie e minacciò persino di buttarsi dalla macchina in corsa. Cominciammo a discutere ed alla fine, giunti nel centro della città, le dissi che se voleva andarsene era libera di farlo. Quando la vidi decisa ad attuare il suo proposito le chiesi, dato che indossava un abito da sera, se desiderava che la riaccompagnassi a casa per cambiare vestito. Mi rispose con un'alzata di spalle e scese dalla vettura. Saranno state circa le venti e trenta. Fu la ultima volta che la vidi».

Dalle indagini sinora svolte dalle autorità californiane, sembra che autore dell'efferato delitto sia un giovane squilibrato di vent'anni, tale Tordove Zeppen-Field. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che presso il cadavere della Lenorak è stata trovata la fondina di una pistola di grosso calibro riconosciuta come appartenente al presunto omicida.

La Lenorak, che aveva divorziato nel 1957 dal secondo marito, era stata in gioventù una ballerina abbastanza apprezzata. Successivamente era stata assunta con mansioni tecniche da una società cinematografica di Hollywood. In particolare essa era addetta al montaggio delle pellicole. Lascia un figlio, John, di tredici anni.

Il dott. Back, nato a Vienna nel 1907, si trasferì negli Stati Uniti nel 1926. E' l'inventore di una macchina fotografica lunga soltanto quattro centimetri, capace di scattare fotografie dell'interno dello stomaco umano. Raggiunse maggiore fama e ricchezza quando realizzò i famosi obiettivi Zoomar, oggi largamente usati nelle macchine da ripresa cinematografiche e nelle telecamere. La moglie di Back vive in un elegante quartiere di Long Island a New York. I due coniugi non hanno figli.

Schiacciato e ucciso da una lastra di ferro

Mondovì, venerdì sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera a tarda ora alle Ferriere Rossi di Magliano Alpi. Un giovane operaio, il ventiquattrenne Angelo Cardone, da S. Giovanni di Carrù, è rimasto schiacciato da una lastra di ferro in lavorazione.

Il Cardone e un compagno di lavoro erano intenti a sorvegliare la trafilazione della lastra allorchè, a seguito di un improvviso guasto della macchina-trafila, la pesante lastra si abbatteva sul Cardone, colpendolo al capo. L'operaio è deceduto all'istante per schiacciamento della volta cranica. Particolare penoso: il Cardone avrebbe dovuto sposarsi domenica prossima.

Morto un carabiniere travolto da un'auto fuggitiva

Monza, venerdì sera.

Alle 20.45 di ieri il carabiniere Nicola Violante, di 22 anni, appartenente alla Legione di Milano, che si trovava di pattuglia sulle strade del territorio di Missaglia, veniva travolto da una Fiat 1100 che si è poi velocemente allontanata.

Soccorso dai commilitoni e trasportato all'ospedale Viare[illegible]se di Besana Brianza, il carabiniere veniva ricoverato con prognosi riservata. Alle 4,45 di questa mattina il milite è spirato in seguito alla frattura della base cranica riportata nell'incidente.

Quasi alla stessa ora, dopo febbrili ricerche i carabinieri sono riusciti a identificare e ad arrestare l'investitore. Si tratta di tale Mariano Casiraghi residente a Missaglia.

Ripreso il traffico aereo Roma-Londra

Roma, venerdì sera.

Essendo migliorate le condizioni atmosferiche sulla zona di Londra, il traffico aereo tra quest'ultima città e Roma è stato ripreso a partire da stamane.

Drammatico episodio a Roma

Tenta di uccidere l'uomo che ritiene sia suo padre

Dopo lunghe ricerche un calabrese di ventun anni aveva rintracciato il presunto genitore - Questi si rifiuta di riconoscerlo come figlio - Arrestato mentre sta per fare fuoco

Roma, venerdì sera.

Un giovane calabrese di ventun anni che, dopo aver svolto ogni sorta di accertamenti e di ricerche, era convinto di aver identificato in un ortolano abitante a Roma il proprio padre, venuto appositamente nella nostra città da Reggio Calabria per indurlo al riconoscimento ufficiale e ottenerne un netto rifiuto, ha tentato di ucciderlo a colpi di rivoltella ma è stato immobilizzato in tempo da alcuni carabinieri della stazione Ponte Milvio.

Protagonisti del drammatico episodio, avvenuto ieri sera verso le 20 in via Ronciglione, sono stati il giovane Giuseppe Modafferi da San Lorenzo Roccaforte (Reggio Calabria), di 21 anni, e il suo presunto genitore, l'ortolano Carmelo Stillitano, di 45 anni, abitante nella stessa via al numero 12.

Ieri verso mezzogiorno, lo Stillitano si era recato dai carabinieri per chiedere la loro protezione dopo averli informati che durante la mattinata gli si era presentato un giovane che diceva di essere suo figlio. «Ha detto che mi ucciderà se non firmerò entro stasera alle 20 l'atto di legittimazione. Io ho la coscienza a posto e penso si tratti di un grosso equivoco», aggiungeva l'ortolano.

I carabinieri predisposero allora un accurato servizio di vigilanza attorno alla povera casa dello Stillitano, dinanzi alla quale giungeva poco dopo le 19 il giovane calabrese. Questi, chiamato in strada l'ortolano, gli diceva: «Eccomi all'appuntamento; ho portato anche la carta bollata e una penna per scrivere».

Lo Stillitano cercava innanzi tutto di far calmare il giovane rispondendo con tranquillità alle sue parole, ma otteneva lo scopo inverso. Infatti dopo un'altra vivace discussione, i due cominciavano a litigare, scambiandosi parole grosse.

Ad un tratto il giovane calabrese faceva un passo indietro e messa una mano in tasca, ne estraeva una pistola. Stava per far fuoco, ma per fortuna i carabinieri si gettavano su di lui dandogli un forte colpo al braccio e facendo cadere a terra l'arma. Subito dopo, prima che egli, ancora più eccitato dall'imprevisto intervento dei carabinieri, si potesse lanciare contro lo Stillitano, gli applicavano le manette ai polsi, facendolo salire su una jeep che attendeva nei pressi.

Non è uno scherzo la lettera alla madre di Peretola

Il rapitore del bambino ha telefonato ad un giornale

Sibillino colloquio stamane a Milano "Non posso restituire il piccolo. Mia moglie gli si è affezionata. E poi ho paura di andare in prigione"

Milano, venerdì sera.

Un'angosciosa telefonata sarebbe giunta stamane alle 9 presso la redazione di un quotidiano milanese del pomeriggio. Un uomo nell'evidente pronuncia lombarda ha detto — secondo quanto pubblica il quotidiano in questione — «Io sono l'uomo che ha scritto la lettera alla madre di Genesio, il bimbo rapito. Il bimbo è con noi, con me e mia moglie».

Come è noto, il piccolo Genesio Scudieri, di tre anni, scomparve nei giorni di Ferragosto a Peretola. Dopo lunghe e minuziose indagini, i carabinieri conclusero che il bambino poteva essere annegato e il suo corpicino forse giaceva imprigionato nella melma di qualche fossato. Ma la madre continuò a dire che il suo bambino era stato rapito.

Ed ecco che ieri si è appreso che in settembre la povera donna aveva ricevuto una lettera in cui si diceva che il bimbo era vivo e abitava con due sposi alla periferia di Milano. Dopo la notizia della lettera ecco ora quella della telefonata. «Non è uno scherzo la mia lettera — avrebbe detto lo sconosciuto — l'ho scritta veramente io alla madre di Genesio e il bambino è con noi».

Allora fra il cronista che ha ricevuto la telefonata e l'anonimo interlocutore si sarebbe svolto questo dialogo:

— Lei deve restituire il bambino ai suoi genitori.

— Non posso, noi gli vogliamo bene. Mia moglie gli si è affezionata, non può più staccarsene. Dite che la madre di Genesio appaia alla televisione, il bambino si calmerà.

— Perchè? Che cos'ha il bambino?

— Piange, chiama la mamma, è deperito.

— Suo dovere è di riconsegnarlo ai genitori.

— Ma io ho paura, ho paura di andare in galera.

— Lo porti da un sacerdote, in una chiesa.

— Mia moglie non vuole...

— Restituisca il bambino.

— No, ho paura. Lei capisce la mia situazione. Questa estate abbiamo fatto un colpo di testa...

Il cronista avrebbe allora cercato di intrattenere l'interlocutore, di strappargli qualche altro particolare, di farsi dare qualche indicazione. Ma l'uomo avrebbe interrotto bruscamente il colloquio dicendo: «Basta, basta. Devo andare, è tardi. Devo andare». E ha interrotto la comunicazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'uomo in un «ombrello spaziale»

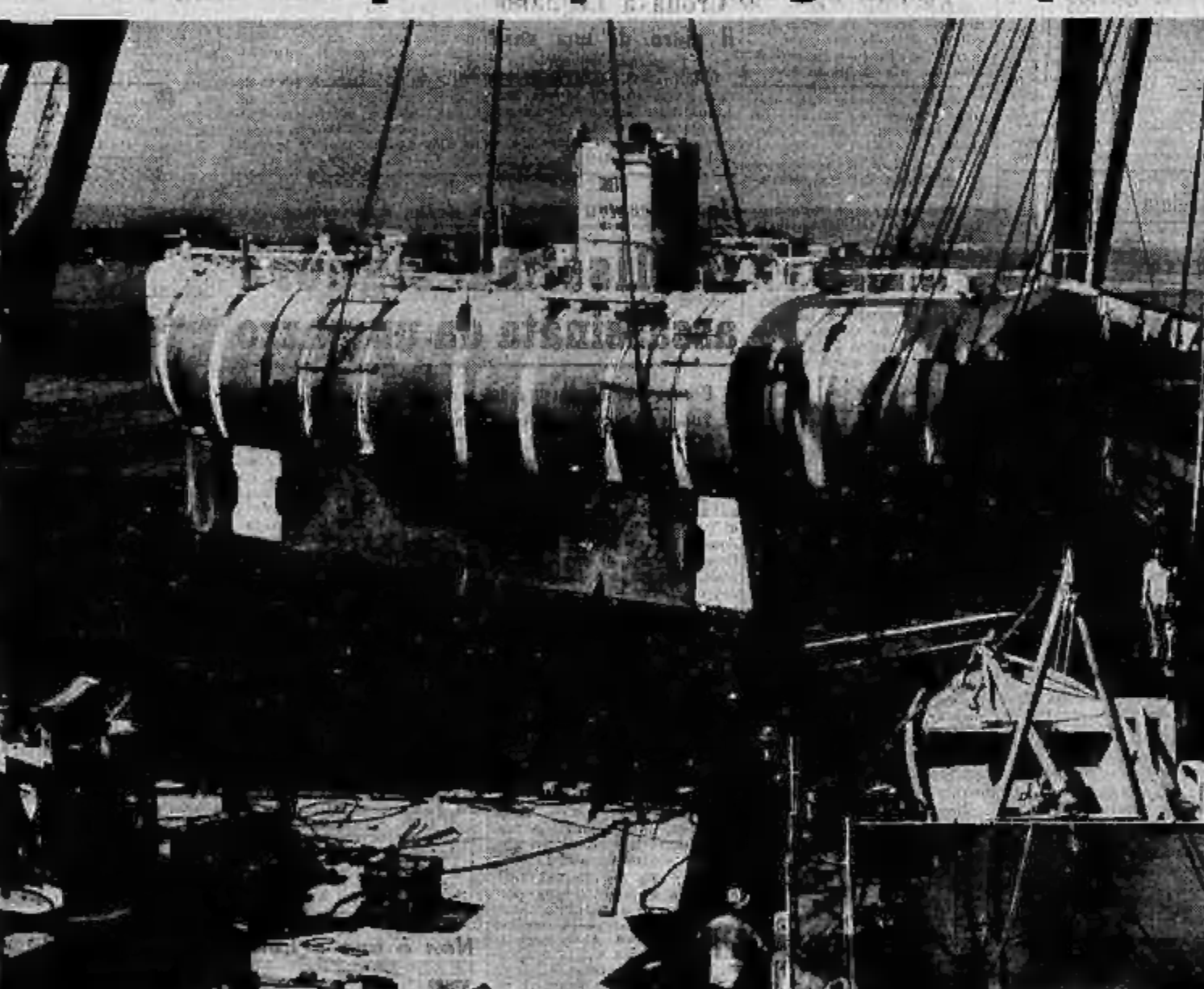
Secondo gli studi fatti dal laboratorio sperimentale di una nota Casa di costruzioni americana, un veicolo spaziale potrebbe far orbitare un uomo attorno alla Terra per qualche giorno e quindi riportarlo sulla superficie terrestre. Il veicolo sarebbe costituito da una capsula cilindro-conica nell'interno della quale può essere messo in azione un dispositivo che provoca l'apertura di uno speciale paracadute. Questo ordigno, chiamato «Ombrello spaziale», potrebbe essere realizzato entro un anno e mezzo

Nuova moda parigina

Vestito e mantello da sera di seta bianca. Il mantello ha un nodo voluminoso trattenuto da un fermaglio di diamanti e rubini che riproduce dei fiori. Collana e orecchini sono ornati con le medesime pietre preziose. I gioielli sono valutati sessanta milioni di franchi. Il modello è stato creato a Parigi da Jean Patou (Tel.)

Ultrafotogenica

L'associazione dei fotografi di New York ha proclamato la graziosa danese Greta Thyssen «la più fotogenica attrice del 1958». In campo maschile la palma è andata all'attore John Granger (Radiofoto)

Il «Trieste» parte per la grande prova

Il batiscafo «Trieste» fotografato a San Diego, in California, mentre viene caricato a bordo della nave «Santa Mariana» che lo trasporterà alle isole Marianne, nel Pacifico. Progettato dal noto scienziato Augusto Piccard e dal figlio Jacques, il «Trieste» effettuerà, come è noto, delle prove di immersione prossimamente tentando di raggiungere la profondità di settemila metri (Radiofoto a «Stampa Sera»)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)